

L'ALPINO



ALPINI NELLA RESISTENZA

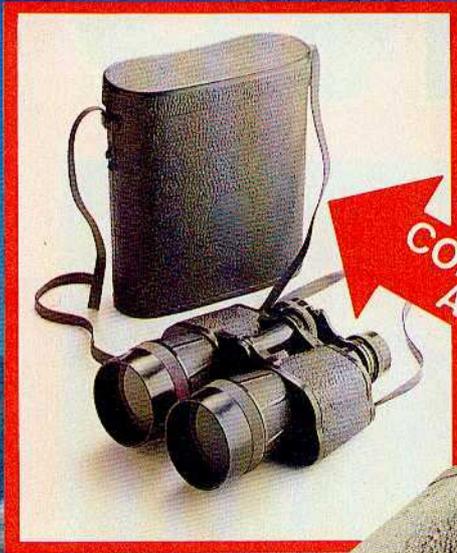
COSÌ EMERSE
DALLE ACQUE
IL «TETTO»
DEL MONDO

NUOVO NUOVO NUOVO NUOVO

BINOCOLO SPORTIVO

ORIGINALE OPTIRAMIC A LUNGA PORTATA

2000



COMPLETO di ASTUCCIO

a sole
L. 26.900



- perfetta messa a fuoco **1**
- perno centrale regolabile **2**
- corpo binocolo robusto e leggero **3**
- tubi di allungamento sincronizzati **4**
- lenti giganti (50 mm) **5**
- parasole riportati di grande profondità **6**
- sistema di lenti accuratamente calibrate **7**

È un'offerta esclusiva della ditta **same-govj** vendite per corrispondenza Via Algarotti 4 - 20124 Milano



puoi ordinare anche telefonando al **02/6701566**

Nuovo modello a lunga portata e forte ingrandimento, che fornisce immagini nitide e luminose, anche con poca luce. Obiettivi con lenti giganti da 50 mm. Ottica calibrata. Oculare interpupillare regolabile. Il nuovo binocolo arriva direttamente dalla fabbrica al consumatore.

IDEALI PER GLI SPORTIVI

Se ami lo sport questo binocolo ti coinvolgerà nelle più emozionanti imprese dei tuoi beniamini. È il miglior modello originale OPTIRAMIC in commercio e sarà tuo ad un costo supervantaggioso. Richiedilo oggi stesso, ti verrà inviato in prova per 30 giorni.



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a: **SAME-GOVJ**

Via Algarotti 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO a sole 26.900
- 2 BINOCOLI a sole 46.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione

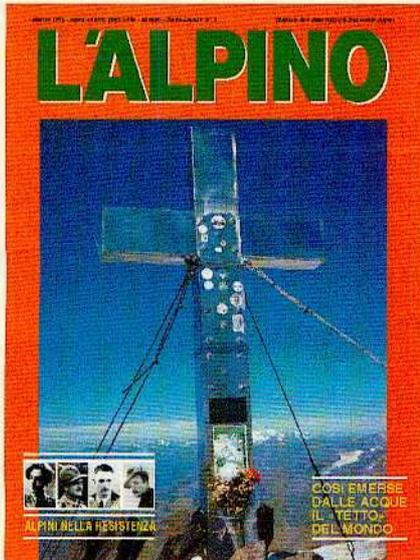
NOME

COGNOME

VIA N. CAP

LOCALITÀ PROV.

ALP 3/95



In copertina: la fede si esprime anche con la fatica per raggiungere una vetta e deporre un mazzo di fiori modesti alla base della Croce (monte Scale, Bormio)

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Prendendo a pretesto un libro, di V. Peduzzi	5
- Come è nata l'Himalaia, di U. Pelazza	6
- Galleria di sezioni ANA: Belluno	10
- Penne nere nella Resistenza, di G. Vettorazzo	14
- Ancora sull'alluvione di Alessandria	18
- In biblioteca	20
- Informazioni sulla 68ª Adua	22
- Quei «4 gatti» della Scuola Alpina, di F. Mandelli	30
- La nostra stampa	32
- Belle famiglie	34
- Incontri	36
- Alpino chiama alpino	38
- Nostre sezioni	40
- Sezioni estere	44
- Case degli alpini	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

VICEDIRETTORE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., A. De Maria, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
 Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
 sul C.C.P. 23853203 intestato a:
 «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amicare Pizzi S.p.A.
 Via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 369.879 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02/29005056



ESSERE ALPINI, OGGI

Spesso abbiamo scritto, anche su queste pagine, che era difficile rispondere a una domanda che sovente ci viene posta: «Che cosa significa essere alpini?» Non abbiamo parole per rispondere, dicevamo; non sappiamo esprimere ciò che è intrinseco nel nostro essere. Ed ora che tutto viene messo in discussione, questa domanda la poniamo a noi stessi: «Che cosa significa essere alpini, oggi?»

A tre quarti di secolo dalla fondazione della nostra associazione, all'alba del terzo millennio che vede la nostra società, nazionale ed internazionale, interrogarsi sul suo futuro condizionato da crisi economiche e sociali, da intense migrazioni intercontinentali, da profonde discriminazioni nella distribuzione delle risorse e delle ricchezze, è giusto che anche all'interno della nostra associazione ci si interroghi.

Essere alpino vuol dire forse vivere al di fuori della vita di tutti i giorni, dei suoi travagli, dei suoi dilemmi, in una sorta di limbo sociale e politico? Vuol dire forse assumersi volontariamente impegni in campi diversi solo per potersi autocelebrare o per compiacersi in un narcisistico stupore? Vuol dire forse astenersi dal compiere scelte o atti nel timore di allineare simpatia o elogi nei quali crogiolarsi soddisfatti?

Io sono certo di no. La nostra associazione ha vissuto sovente in dissonanza con il pensiero comune, con coerenza e testardaggine. Ha sempre professato apertamente i suoi ideali, indipendentemente dai tempi e «dall'aria che tirava», ha sventolato sempre il tricolore anche quando era considerato provocazione, ha gridato «viva l'Italia» anche quando sulle piazze si vedevano bombe e P38, ha seguito il suo presidente in «deliranti» iniziative o in «impossibili» imprese a varie migliaia di chilometri.

Ora però, che la nostra associazione vuole uscire dall'equivoco, dal contrasto dell'aggettivo «apolitico» del suo statuto con il suo quotidiano operare, si formano ampie sacche di dubbio e di contrasti. E allora poniamoci la domanda: ma che cosa vuol dire veramente essere alpini, oggi?

Non abbiamo più bisogno di inchiodare la bandiera all'asta, ma dobbiamo poter elevare alta la nostra voce: chiara, sicura, di fronte a tutto ed a tutti, senza paure.

Se vogliamo avere un futuro, come associazione, dobbiamo continuare ad adeguarci ai tempi, essere attuali.

Come i nostri fondatori in quella famosa bandiera in Galleria identificavano emblematicamente il loro impegno associativo, noi oggi dobbiamo avere il coraggio di esporci. È il prezzo del futuro, ma è un prezzo che la nostra maturità associativa può pagare.

Alzi la mano chi non si è mai vantato degli atti di coraggio della nostra associazione. E dov'è ora quel coraggio? Dobbiamo avere noi il coraggio di una scelta attuale.

Lo dobbiamo alla attualità della nostra associazione, alla sua maturità, al suo futuro e a chi verrà dopo di noi. Lo dobbiamo anche a noi stessi, al nostro presidente nazionale che dopo tanti anni di equivoco ha avuto il coraggio di sollevare il problema. Lo dobbiamo anche a te, alpino, che stai leggendo ora.

Questo, vuol dire essere alpino, oggi!

Giuliano Perini



VOTO AGLI EMIGRATI: UNA LETTERA CHE LI HA FATTI ARRABBIARE

Nel numero di novembre 1994 de "l'Alpino", è stata pubblicata una lettera a firma del "Cancelliere Ugo Sarao" che ha fatto non solo arrabbiare tutti gli emigrati italiani, alpini e no, ma ha pure offeso la dignità di uomini che con il loro lavoro e impegno onorano l'Italia. Il signor Sarao dimentica che le rimesse degli emigrati hanno per decenni contribuito a "limitare" il deficit della bilancia dei pagamenti dello Stato. La gente che lui denigra è la stessa che ha maggiormente contribuito a far conoscere nel mondo il "made in Italy".

Il voto agli italiani all'estero. La ormai famosa legge, se fosse entrata in vigore, avrebbe permesso agli emigrati di eleggere 30 loro rappresentanti; ma quello che più interessava la maggior parte di essi, è il fatto che avrebbero avuto la possibilità di "votare in loco", cioè senza il bisogno di doversi "sobbarcare" migliaia di km per svolgere questo "diritto-dovere" recandosi ai loro paesi d'origine.

Quella lettera è molto offensiva, quando paragona eventuali candidati a mafiosi, terroristi e ricercati, perchè lede "nel più intimo lo spirito di abnegazione e di impegno" verso i propri connazionali e verso la propria Patria, che anima moltissimi italiani che vivono nel mondo. Questi italiani lavorano nell'associazionismo da 20, 30 e anche 40 anni per alleviare i bisogni e le sofferenze dei propri connazionali, ma anche per far valere i loro diritti, sia verso l'Italia, che nei confronti delle autorità locali e chi scrive potrebbe scrivere un libro su queste attività. Questa gente con il suo agire, si merita il plauso e il ringraziamento delle autorità dei luoghi dove essa agisce, onorando così la Patria in qualità di "ambasciatori impegnati al fronte", altro che Al Capone e sciocchezze del genere.

Gli emigrati non hanno la possibilità di organizzare manifestazioni a Roma, data la loro dispersione. Però posseggono altri mezzi di convincimento. Organizzati come sono (io stesso presiedo il Comitato cantonale d'Italia del Cantone di Lucerna, che conta al suo interno ben 86 associazioni, enti e gruppi) possono trovare un accordo per "frenare" le rimesse e si sa che la gente (in questo caso il governo) reagisce immediatamente quando è toccata nel portafoglio. Per quanto riguarda i "nostri" parlamentari, visto che i partiti in Italia crescono come i funghi, potremmo fondare il "Partito dell'emigrazione" o simile. In questo modo credo che otterremmo ben più dei 30 parlamentari previsti dalla legge ora messa "ad acta". Con questa forza potremmo poi far valere nelle sedi appropriate e in modo democratico i nostri diritti.

Il signor Sarao impari dai suoi connazionali all'estero ad essere "italiano", non scriverà sicuramente più simili lettere offensive della dignità dell'uomo e imparerà il rispetto. L'emigrato merita rispetto anche perchè emigrando ha lasciato un posto di lavoro libero ad un suo connazionale. Il "rimanere" italiani per noi non è semplice, perchè in casi di promozione sul lavoro, ci vengono spesso volte preferiti "gli indigeni", anche se meno capaci.

Malgrado "quella" lettera non dobbiamo dare spazio al rancore. L'Italia sta vivendo un periodo molto difficile della sua storia. Noi italiani all'estero siamo coloro che nelle situazioni difficili del nostro Paese soffriamo di più, sia perchè nella lontananza amiamo di più la nostra madrepatria, ma anche perchè siamo costretti a sentircelo dire da chi ci ospita e viviamo di più la sofferenza. Tutti noi dobbiamo lavorare insieme, perchè la nostra Nazione abbia a superare questo momento di governabilità difficile, derivato da "Tangentopoli", che ha messo in crisi i vecchi partiti e stenta a far decollare democraticamente i nuovi. Viviamo per l'Italia e viva l'Italia, la laboriosità dell'italiano e gli alpini.

Giulio Rossi
Lucerna (Svizzera)

UN CASO PATOLOGICO

Se tutto va bene a fine luglio sarò padre, per cui venerdì sfogliai un volume, specializzato in materia, di mia cognata, madre da un anno. Ebbene ecco cosa scrive Marcello Bernardi ne «Il nuovo bambino» edito Rizzoli, alle pagg. 473 e 474 circa l'eventuale violenza dei bambini.

«Nasce dalla sfrenata sete di potere, di denaro, dalla mentalità razzistica e intollerante, dalle posizioni moralistiche dalla celebrazione di certi valori assurdi e disumani che di volta in volta sono chiamati patria, onore, tradizione, tutta una paccottiglia di suggerimenti negativi che il mondo in cui viviamo rovescia generosamente sul capo dei bambini».

Lascio a Lei il commento!

Daniele Finzetto

Caro Finzetto, anzitutto auguri al prossimo nascituro e ai genitori. Veniamo al fatto, cioè il testo che ti ha così negativamente colpito. Ecco il mio commento: roba del genere l'ha già scritta a suo tempo, in modo meno rozzo, lo scrittore tedesco Gottfried Benn (1886-1956 Berlino). Laureatosi in dermatologia, si dedicò invece ai saggi filosofici e alla poesia. Il Benn ha una visione ossessiva della società: la vede disfatta e malata. In contraddizione con questo nichilismo aderì - sia pur brevemente - al nazismo. Capita, quando si hanno le idee confuse. Tutto sommato, fu un uomo tormentato dall'angoscia, che sembra voglia sfogare nelle sue espressioni artistiche il disgusto e lo schifo che può produrre in un animo sensibile lo studio e la pratica della dermatologia. Ma fu un artista. Il Bernardi, invece, odia visceralmente quei valori che possono contribuire alla dignità dell'uomo. Chissà perché!?

Proviamo a vedere gli effetti del suo programma: alla Patria (che è la terra dei padri) possiamo opporre un astratto internazionalismo: il contrario dell'onore, sappiamo che è il disonore; e il rovescio della tradizione è il vivere alla giornata.

Forse al Bernardi Marcello questo piace. Potrebbe essere un caso patologico da affidare al dottor Benn.

LE CONGRATULAZIONI DI UN FANTE

Ieri mattina, verso le dieci, mi trovavo assieme a mia figlia ed una altra signora, in piazza della Borsa a Treviso, dove stavo commentando gli avvenimenti dei giorni precedenti, quando ad un certo momento mi si avvicinò un mio vecchio amico il quale ben sapendo ch'io ero un alpino, allungandomi la mano per congratularsi di tutto quello che aveva visto la domenica, mi disse testuali parole: «Ho potuto per sole due ore vedere ieri la vostra sfilata e le posso dire che fintantoché in Italia avremo gente del genere, gli italiani possono star tranquilli». E se ne andò. Era il rag. Bruschetti di Treviso ed è un fante.

Ezio Bisolin
Arcade (TV)

UN'ALTRA LAUREA SULLA RUSSIA (10 ANNI PRIMA!)

Sul nr. 8 de «L'Alpino» appare la notizia di una «prima tesi di laurea in Italia sulla campagna di Russia», a opera e per merito — mai abbastanza lodato, trattandosi di una giovane — di Rossella Causarano, nipote di un reduce di quella campagna. Desidero però far rilevare che, per l'esattezza, non si tratta di una «prima» in assoluto. Infatti una mia concittadina — Caterina Sola — già nel 1984 (dieci anni fa quindi) si era laureata in storia presso l'Università di Bologna con una tesi sulla campagna di Russia. L'elaborato era incentrato sulla presentazione e il commento di lettere di due altri miei concittadini: l'alpino Silvio Zanetello (zio materno della laureanda) e l'ufficiale alpino Giorgio Manzardo.

Adriano Angolin
Lugo di Vicenza

UNA GARA DEL 1939 FORSE DIMENTICATA

Sono un vecchio alpino della classe 1917. Vorrei far presente che, nel lontano 1939, c'erano pure allora degli alpini che fecero onore al Corpo.

Era a quei tempi in programma, nello sport dello sci da fondo, la «coppa del Duce», vinta fino al 1938 dalle Fiamme Gialle. Nell'inverno del 1939 fu vinta da tre alpini del battaglione «Trento», 144ª compagnia. Erano il caporale maggiore della valle di Fassa Emilio Micheluzzi; il caporale maggiore di Lavarone Giuseppe Degasperis; il caporale di Molina di Fiemme, Guido Senettin (che è il sottoscritto). Premio per questa vittoria: trenta giorni di licenza.

Guido Senettin
Molina di Fiemme

Prendendo a pretesto un libro

di Vitaliano Peduzzi

Con un certo ritardo, ho letto l'ultimo libro di Eugenio Corti. È un lungo minuzioso diario della vita di un reparto di quelli che proprio l'autore definisce, con un misto di orgoglio e di amarezza, «Gli ultimi soldati del Re», cioè quelle forze armate italiane che mossero dal Sud in accompagnamento dei poderosi schieramenti anglo-americani nella liberazione dell'Italia.

A mio parere è una testimonianza preziosa su un tema sul quale è stato steso un ingiusto silenzio: parla delle unità che mossero dal Sud dopo l'8 settembre.

Se ne è detto pochissimo. Eppure si trattava di consistenti reparti regolari costituiti volontariamente da uomini che, dopo l'osce- no 8 settembre 1943, invece di ascoltare l'urlo villissimo «tutti a casa», proprio in un momento nel quale l'Italia era guardata con disprezzo da tutti, sentirono il dovere di combattere ancora, con le stellette e il tricolore.

Primissimi fra essi gli alpini e artiglieri alpini complementi della «Taurinense», che si trovavano a Bari presso il Comando tappa 8, in attesa di imbarco per il Montenegro, dove si trovava la divisione. Già il 10 settembre 1943 il reparto era in grado di schierarsi a nord della Fiera campionaria di Bari in visione di un minacciato rientro di truppe tedesche. Nei giorni successivi, giunte le truppe alleate, queste avrebbero voluto impiegare gli alpini come scaricatori di porto. Non ci fu minaccia o pressione che valesse: gli alpini rifiutarono decisamente. E le sanzioni, pur abbondantemente minacciate, non ci furono, il che dimostra ancora una volta che la dignità accompagnata dalla buona ragione, è vincente.

Dieci giorni dopo, il 20 settembre, lo Stato Maggiore dell'Esercito dispose che il reparto fosse considerato mobilitato alle sue dirette dipendenze. Il 28 ottobre 1943 fu organizzato ufficialmente con la denominazione di «Reparto esplorante alpino». Con gli alpini provenienti dalla Balcania (sarebbe corretto dire: scampati dalla Balcania) fu costituito il 4 dicembre il battaglione alpini «Taurinense», che incorporò il «Reparto esplorante alpino». Quindi il battaglione assunse la definitiva denominazione di battaglione «Piemonte» — che tutti conosciamo — e il 19 marzo 1944 entrò a far parte del 1° Raggruppamento motorizzato costituito sin dal 28 settembre '43 al comando di un ufficiale degli alpini, il gen. Dapino. Nel quadro delle operazioni delle forze alleate per risalire l'Italia, fu il btg. «Piemonte» a conquistare monte Marrone (q. 1770).

Intanto il Raggruppamento motorizzato aveva assunto la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (CIL) e di esso fecero parte i battaglioni alpini «Piemonte», «Monte Granero», «L'Aquila», che parteciparono degnamente alla campagna di liberazione dell'Italia centrale e settentrionale.

Durante la campagna, il CIL fu sciolto per costituire i Gruppi di combattimento, ma la naja era sempre la stessa. Il battaglione «Monte Granero» fu decorato con medaglia di bronzo, i battaglioni «Piemonte» e «L'Aquila» con medaglia d'argento.

Questa è una succintissima notizia su quello che fecero gli alpini nel quadro delle Forze Armate italiane che presero parte alla guerra contro i tedeschi dopo l'8 settembre 1943, appunto «gli ultimi soldati del Re». Costituirono una espressione di dignità, di profondo senso civico, di lealtà. Ma se ne è parlato — e se ne parla — poco, pochissimo.

In gergo economico, si potrebbe dire che le forze armate del Sud furono superate dalla concorrenza: la Resistenza. Di quella si è parlato e si parla tanto, straparlato troppo, abusato indecentemente. La si è deliberatamente gonfiata: il moto generoso e nobile gratuito di una piccola minoranza è stato presentato come un fenomeno di massa, il che è falso. Peggio ancora: questo moto generoso di gente di ogni provenienza è stato monopolizzato a fini politici faziosamente. Forse questo spiega perché, tutto sommato, la Resistenza in Italia non è stata molto popolare e ha avuto molte più celebrazioni ufficiali che consensi della opinione pubblica.

Si è falsata anche la portata militare della Resistenza, presentandola come un elemento determinante nella sconfitta delle forze tedesche. Che è una balla tanto grossa quanto sciocca. Il valore morale della Resistenza sta essenzialmente nel rifiuto, da parte di quella già citata piccola minoranza, di subire la dittatura, di accettare passivamente una cosa ingiusta il che costituisce — nella buona e nella cattiva fortuna — la dignità umana. Che è fatta di altezza morale, non di numeri o di successi sul campo.

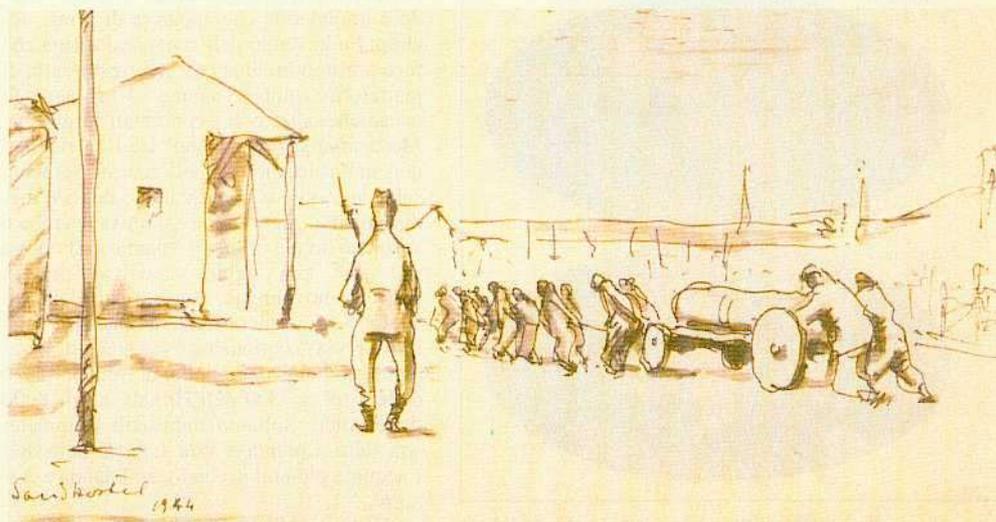
Ho letto da qualche parte di un invito a scrivere la storia della Resistenza: ne sarei

molto lieto, dato che ne ho fatto parte e in modo non minore. Ne sarei lieto soprattutto perché la Resistenza è stata trattata, in buona o in meno buona fede, come un mito, una sacralità intangibile. Invece è stata un fatto umano, con aspetti splendidi ed aspetti torbidi — come è naturale di ogni evento umano —, con eroi e profittatori, con martiri e farabutti. Ben venga la storia; la Resistenza, quella fatta di ideali e non di incredibili successi militari, non avrà che da guadagnarne.

Come auspicio di tutto cuore che si scriva la storia della Resistenza, la storia ripeto, non il mito, vorrei che si scrivesse anche e diffusamente la storia del Corpo italiano di liberazione, di quegli uomini che combatterono perché sentivano che era loro intimo personale dovere, senza odio e senza previsione di posti di potere. E dato che i desideri non sono contingentati, anche perché in genere non si realizzano, ne esprimo un altro: vorrei che si scrivesse di altri «dimenticati»: quelle centinaia di migliaia di soldati italiani, tra essi decine di migliaia di alpini, che furono rinchiusi nei lager tedeschi come «internati militari» (condizione pessima, perché gli toglieva ogni garanzia internazionale). Internati perché rifiutarono di essere collaborazionisti.

Bastava una parola, una firma, un sì. Ognuno e tutti insieme non lo fecero. Ciascuno di loro è un eroe oscuro, un eroe che è stato capace di durare nel suo semplice sacrificio per oltre 20 mesi. Certo, noi conosciamo i nomi di Giovanni Guareschi e di Giuseppe Novello: ma li conosciamo perché si sono distinti in altre attività, per altre ragioni. Sarebbe tanto giusto che si parlasse anche di loro, parte certamente non vile della storia del nostro Paese. Ne guadagnerebbero la conoscenza della storia e della vita umana.

Ricordiamoci una volta di più l'ammonimento eterno inciso sulla colonna dell'Ortigara: «PER NON DIMENTICARE». ■



Il «Lager» per militari italiani internati a Sandbostel, in un disegno di Giuseppe Novello

Da una «strizzata» di continenti è nata l'Himalaia

di Umberto Pelazza

C'era una volta un pianeta che, scortato da un unico satellite, ruotava con perfetta sincronia nel grande concerto del sistema solare. Le sue parti solide però, dai contorni vagamente familiari, presentavano una collocazione decisamente insolita: non erano infatti, come oggi, sparpagliate qua e là sull'oceano, ma si erano invece riunite in condominio, aderendo l'una all'altra in un sapiente gioco d'incastri. Ma era un «embrassons-nous» soltanto apparente, minato da quell'eterno contrasto fra nord e sud destinato a improntare di sé la storia futura.

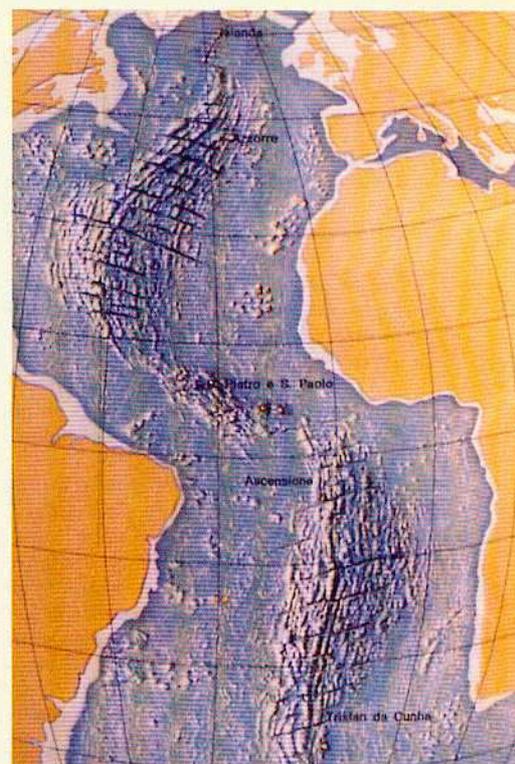
Un bel giorno infatti i nordisti, Eurasia e Nordamerica, migrarono verso altri lidi: Sudamerica, Africa, Australia e Antartide decisero per la stabilità, ma l'irrequietezza serpeggiava e varie compagini periferiche mordevano il freno. Sembra che a scegliere per prima la libertà sia stata una fetta dell'Australia, estesa come il nord Italia e altrettanto montagnosa: andò a zonzo per il Pacifico e si acquistò soltanto dopo 200 milioni di an-

ni quando, vecchia e consunta, si ancorò presso le coste dell'Alaska, dove si trovano tuttora le sue spoglie. Poi le fughe si son ripetute e il puzzle continua ancora oggi.

Osservate per esempio la cartina del Nordamerica: vedete quell'ala di pollo che sta a sinistra, attaccata al continente, proprio nei pressi di Hollywood? Bene, l'ala sta per prendere il volo. Non subito, s'intende, ma il suo destino è segnato: trasporterà l'intera Los Angeles vicino a San Francisco e poi continuerà il suo viaggio, chissà, forse verso la Siberia.

Se n'erano già accorti nel secolo scorso che la terra non era poi quel complesso rigido e immutabile che appariva di primo acchito. Fu lo studio dell'orogenesi alpina che fece presupporre una crosta terrestre fatta di piattaforme mobili, alcune esclusivamente oceaniche, altre con i continenti in groppa. Ma perché si muovevano? Ce l'ha rivelato non molto tempo fa quell'enorme serpente subacqueo che hanno chiamato dorsale medio-atlantica. È un nome riduttivo, perché è vero che divide in due l'Atlantico da nord a sud, ma poi aggira l'Africa, penetra nell'Oceano Indiano, passa a sud dell'Australia e infine si consuma nel Pacifico. Con i suoi 64.000 chilometri è la catena di montagne più lunga del mondo, di fronte ai 1350 delle Alpi, i 2500 dell'Himalaya, gli 8000 delle Ande. Soltanto minuscoli frammenti son saliti a prendere aria sopra il pelo dell'acqua: i più noti si chiamano Islanda e Azorre.

Se la guardiamo da vicino (finora ci son riusciti solo i batiscafi), sembra che un bi-



Fra antico e nuovo continente la barriera subacquea della dorsale medio-atlantica

sturi gigante si sia divertito a incidere il filo di creta (possiamo chiamarlo spartiacque?). Dalla spaccatura sgorga, lento e costante, un flusso di caldo magma che proviene dall'interno della terra (nella vulcanosa Islanda gli isolani coltivano fiori e ortaggi, mentre in Groenlandia, alle stesse latitudini, si è ai limiti della sopravvivenza); solidifica rapidamente e sgomita sui due margini che vengono spinti in direzioni opposte, alla velocità di pochi centimetri l'anno: l'Atlantico quindi si espande, mentre il Pacifico si restringe.

Dopo un viaggio di milioni di anni, il nuovo fondo oceanico così formato, invecchiato, appesantito dai sedimenti, giunge a contatto con i bordi continentali. Succede allora come in certi film d'avventura, dove immancabilmente la lenta navigazione fluviale della zattera che trasporta i nostri eroi si trasforma all'improvviso in un ribollire d'acqua, che prelude alla rapida e alla cascata. Accompagnata da terremoti ed eruzioni vulcaniche, la crosta viene risucchiata in fosse profonde per centinaia di chilometri, fino al rovente mantello da cui era partita e dove viene riciclata: ridiventa magma pronto per una nuova avventura.

Lo spettacolo più grandioso e singolare di una zolla in balia della deriva ce l'ha offerto l'India, quando salutò i coquilini del supercontinente australe, che si separarono più tardi, e fece rotta verso nord. Siluro lento e inesorabile, giunse in 70 milioni di anni e dopo 9000 chilometri a speronare il basso ventre dell'Asia. Per il contraccolpo e l'enorme pressione, le rocce dei sedimenti marini, diventate come molle creta nella ter-

135 milioni di anni fa



65 milioni di anni fa



Il «siluro» indiano in viaggio verso l'Asia meridionale

ribile morsa, non poterono far altro che emergere da un mare in progressiva scomparsa.

Nella lotta corpo a corpo fra i due giganti, fu l'Asia che riuscì a bloccare l'avversaria, ma non a impedire che la sua spinta rabbiosa continuasse a strizzare verso l'alto le terre emerse, che diventarono il più grande spartiacque del mondo, la catena dell'Himalaia, che continua tuttora a sollevarsi (ne ha risentito in quest'ultimo secolo l'altopiano del Tibet, spostato di una dozzina di metri verso la Cina).

Il Mediterraneo invece è sopravvissuto, sia pure a dimensioni ridotte; però anche lui è stato malamente ricompensato dei travagli del faticoso parto che l'ha scosso nel profondo, mentre venivano lentamente alla luce monte Bianco e Dolomiti. Era successo che, durante uno dei suoi viaggi verso l'Europa, la piattaforma africana aveva urtato a est contro l'Asia, chiudendo il preesistente collegamento con l'oceano Indiano (ora riaperto con quel filino d'acqua che è il canale di Suez) e a ovest contro l'attuale penisola iberica, interrompendo i contatti con l'Atlantico. Sei milioni di anni fa il Mediterraneo si trasformò così in un enorme lago salato; purtroppo l'apporto dei fiumi non riusciva a compensare la forte evaporazione e nel giro di un migliaio di anni i suoi quattro milioni di chilometri cubi d'acqua svanirono nell'etere.

Ai piedi delle Alpi ancora in formazione e di un'Italia irricognoscibile, si estese per migliaia di chilometri una profonda depressione, un'enorme valle della morte costellata di laghi salmastri.

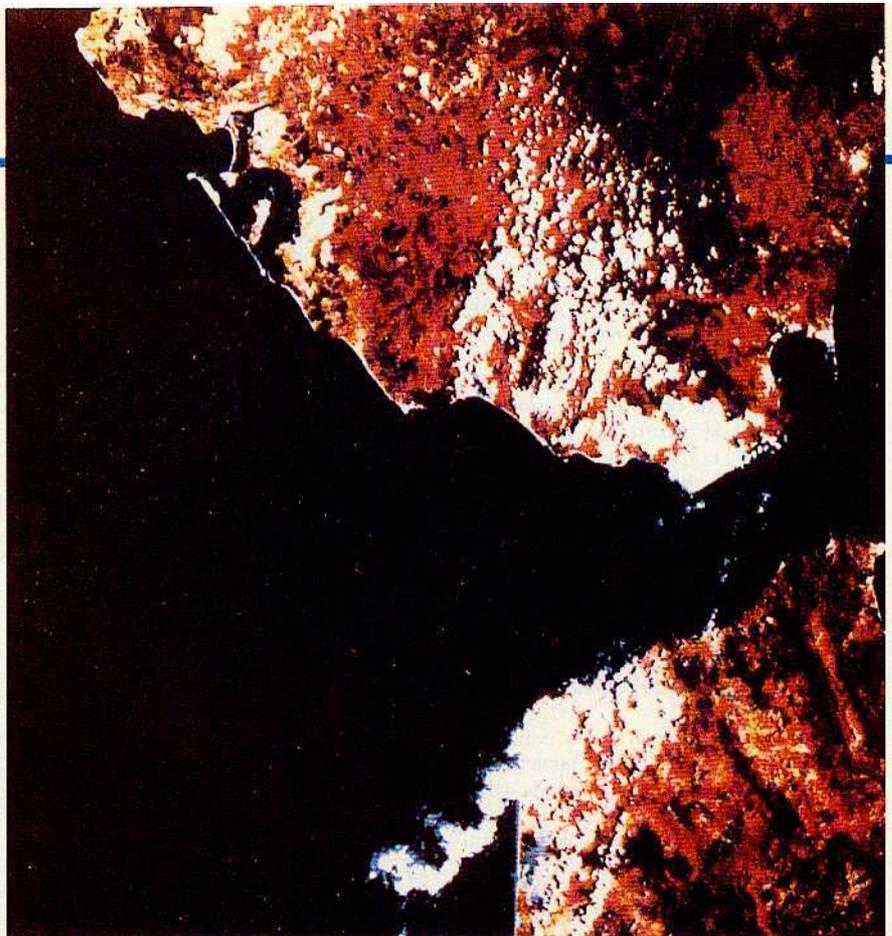
Passò un milioncino d'anni: l'Africa, soddisfatta dello sconvolgimento operato, si tirò indietro, forse per prendere un'altra rincorsa, l'istmo che la collegava all'Europa scricchiolò e si frantumò, il rubinetto si aprì e per parecchi secoli la rocca di Gibilterra fu testimone di una spettacolare cascata che continuò a rovesciare le acque dell'Atlantico nella fossa mediterranea fino a colmarla.

Per i nostri antenati non ci furono dubbi: chi, se non Ercole, era riuscito ad aprire il varco alle acque dell'oceano, separando i monti e ponendo sui due promontori le colonne della sua potenza e del suo orgoglio?

Con l'arrivo di Ercole ci siamo lasciati alle spalle i tempi geologici per entrare nella mitologia e nella storia. L'incerto confine che le divide si riflette nella leggenda di Atlantide, l'isola scomparsa in un cataclisma apocalittico.

Più o meno quel che accadde un secolo fa quando esplose il vulcano Krakatoa, tra Giava e Sumatra, provocando la morte di ben 36000 persone e la distruzione di più di 300 centri abitati.

Ma nulla di paragonabile a quanto era avvenuto parecchio tempo prima nel mar Egeo, a un centinaio di km dall'isola di Creta, dove si innalzava a 1500 m. il cono vulcanico di Santorino, oggi piccolo atollo di scorie vulcaniche. Fu definita l'eruzione che cambiò il mondo: qui probabilmente è nata la leggenda di Atlantide.



Le «Colonne d'Ercole» dello stretto di Gibilterra, riprese dal satellite



L'esplosione di Atlantide, l'isola leggendaria

HIMALAIA

Tutto avvenne intorno alla metà del XV secolo a.C. La montagna esplose dopo una serie di sussulti e quando la pioggia di fuoco e la colata di lava si esaurirono, le pareti crollarono come un guscio svuotato sprofondando nel mare.

Nel vasto cratere rovente precipitarono le acque e gigantesche onde di maremoto, alte fino a 50 metri, si abbattono sull'isola di Creta, che aveva raggiunto in quel tempo un altissimo grado di civiltà grazie alla navigazione e al commercio.

Al culmine del suo splendore questa civiltà scomparve all'improvviso: gli scienziati sono ormai d'accordo nel ritenere che ciò fu dovuto all'eruzione di Santorino, quando le fertili vallate furono sommerse dalle ceneri, costringendo molti abitanti ad emigrare nella vicina Grecia meno colpita dal cataclisma.

Il maremoto sommerse il delta del Nilo e la zona costiera del Sinai, dove qualche storiografo, favorito dall'incertezza delle date e solleticato nella fantasia, ha voluto vedere Mosè, alla testa degli Ebrei in fuga dall'Egitto, in attesa dell'aiuto divino per varcare il mar Rosso.

E il Dio di Isacco e di Giacobbe per dargli via libera avrebbe atteso il momento tra flusso e riflusso dell'onda di maremoto (che è stato poi calcolato intorno ai 20 minuti; ma forse non si trattava del mar Rosso: il termine biblico Yum Suf significa anche mare di canne, una palude salmastra del Sinai settentrionale, che si poteva superare su una stretta lingua di sabbia); gli egiziani inseguitori sarebbero stati invece sorpresi dal riflusso e travolti.

Nessuna grande leggenda invece per l'Ayers Rock (Uluru per gli indigeni), il grosso ciottolo solitario semisepolto in una landa piatta e infinita ai nostri antipodi. È un macigno di dimensioni eccezionali o possia-



Thera, l'isolotto di scorie vulcaniche, residuo dell'esplosione di Santorino

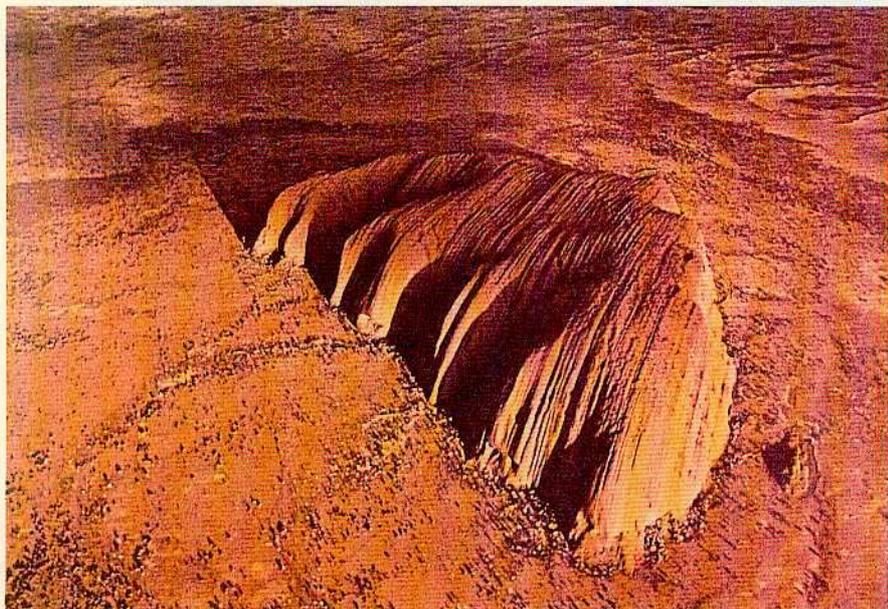
mo ancora chiamarlo montagna, come certamente è stato per milioni di anni?

Questo monolito di arenaria rossastra è la roccia isolata più grande del mondo, la più interessante attrattiva naturale dell'Austra-

lia, insieme alla grande barriera corallina. Si adagia, senza raccordi collinari, nel bel mezzo delle aride pianure centrali del continente: pagnotta solitaria di otto chilometri di circonferenza, con le pareti che s'innalzano quasi verticali per 350 metri, lavorate dagli agenti atmosferici, con ripide cornici a lama di coltello, fessure, antri, e una strana formazione simile a un teschio.

Nella roccia impermeabile non penetra una goccia di pioggia, che invece si raccoglie alla base, favorendo una stenta vegetazione tra la quale si aggira qualche canguro. Gli aborigeni dicono che la grande roccia dell'Uluru è così dal tempo della creazione. In verità è il malinconico residuo di una grande catena montuosa demolita dall'erosione, l'ultimo atto della storia infinita delle montagne.

Dalla quiete degli antipodi alla vivacità delle nostre Alpi. Che ne sarà di loro? Qualcuno prevede una nuova spallata dell'Africa, col Mediterraneo che si restringe e un'altra catena alpina che sbuca dal mare; altri, meno catastrofici e spalleggiati, pare, dal computer, dicono che sarà l'Adriatico a scomparire, mentre l'Italia si salderà alla Jugoslavia. Visto che l'incontro dovrebbe avvenire fra cinquanta milioni di anni circa, possiamo ritenere che i nostri turbolenti dirimpettai avranno finalmente stipulato una tregua definitiva? Chi vivrà vedrà. ■



Ayers Rock, il solitario monolito nella piatta distesa australiana

SUPER AMPLIFICATORE LISTENER 2000

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.

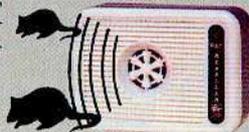
Art. 1528
a sole L. 29.900



BEST REPELLER

Contro topi, ratti, scarafaggi, pipistrelli, zanzare, ecc. E' un piccolo apparecchio (dimensioni cm. 13x9x5) funziona con pile da 9 V. Evitando l'utilizzo dei prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, il nuovo BEST REPELLER emette particolari ultrasuoni tra i 10.000 e i 16.000 HZ (non udibili dall'uomo e animali domestici), che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, respingendoli prontamente ed efficacemente BEST REPELLER è originale e regolarmente omologato.

Art. 1460 L. 29.900
Art. 1461 2 pezzi L. 49.900



LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

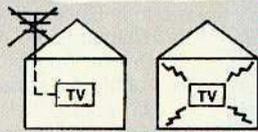
ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000



NOVITA' solo lire 29.000

FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91. Splendide riproduzioni delle famosissime Smith & Wesson e Beretta 92 (In dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (bomboletta compressa). Le due armi sono perfettamente calibrate, autolubrificanti, con caricamento a carrello, sicura, caricatore da 14 colpi estraibile, e sparano con massima precisione pallini calibro 6 mm., fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio.

SMITH & WESSON

DA COLLEZIONE

BERETTA 92



Art. GA 60 - automatica L. 79.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000



Art. GA 40 - automatica L. 79.000
Art. YA 52 - aut. lusso L. 99.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

Art. GG scatola 1800 colpi L. 24.000 • Art. 1979 Bombola GAS grande L. 22.000

Stelle e comete più vicine!

TELESCOPIO ASTRONOMIC

La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm, lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50.

Art. 1088 a sole L. 29.500



COLT «PYTHON 45» MAGNUM

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 a sole L. 19.500

DA DIFESA



PISTOLA «SERPIKO»

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della « Smith & Wesson M 4500 », con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, è silete autorizzata a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLE con attacco alla cintura o sottoascella, adatta per tutti i modelli presentati. Art. 1384 L. 14.500

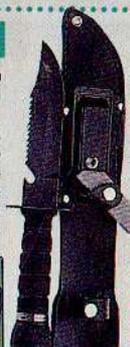


COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forabarattoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.

Lung. cm. 20.

Art. 1430 a sole L. 22.500



OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D' ORDINE da compilare e spedire a:
PRIVAT POST

VIA MAC MAHON, 80 - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati

Nel cuore dell'impegno c'è il problema dei disabili

Belluno, la città del Piave, medaglia d'oro al valore militare per quanto dato e sopportato dalle genti bellunesi nei due conflitti mondiali e nella lotta di liberazione, la città più vivibile d'Italia, la patria del «Settimo» (anche se Conegliano ne fu la culla): non sono luoghi comuni, ma solo la pura realtà di una bella città, situata su un promontorio proprio sul fiume sacro, a un'altitudine sui 400 metri, protetta a sud dalla catena delle Prealpi e a nord dalla cerchia delle prime propaggini delle Dolomiti.

E non poteva che essere fra le prime sezioni d'Italia della nostra Associazione, vuoi perché tanto aveva dato nella prima guerra mondiale, combattuta sulle montagne poco lontane e anche perché il secondo presidente e fondatore dell'ANA, Arturo

Andreoletti, fu capitano del btg «Val Cordevole» sulla Marmolada nel 1916-17.

Non esiste l'atto ufficiale, ma la conferma viene dal n. 14 de «L'Alpino» del 5 luglio 1921. Allora la sezione era unica in tutta la provincia, l'anno dopo si costituirà

quella di Feltre e nel 1923 quella del Cadore, facendo così rivivere i tre battaglioni del 7° Reggimento.

Primo presidente fu Dazio De Faveri, un valoroso della Compagnia Volontari Alpini Feltre-Cadore, con il vice Renato Angoletta e Carlo Sailer, Angelo Colle consiglieri, Enrico Perotto segretario.

Questa la successione dei presidenti in 73 anni di vita: Dazio De Faveri dal 1921 al 1934; Giacomo Palla dal 1935 al 1937; Giuseppe Reolon (1938-1939), Rinaldo Doglioni (1940-1946), Giuseppe Rodolfo Mussoi (commissario nel 1947), Giovanni Luchitta (1948-1955), Giacomo Pellegrini (1956-1965), Giuseppe Rodolfo Mussoi (1966-1986) anche consigliere nazionale dal 1963 al 1968 e in carica attualmente Bruno Zanetti dal 1987, dopo essere stato per tanti anni vice presidente.

Zanetti, guarda caso è nato proprio nel 1921, anno di fondazione della sezione, consigliere nazionale dal 1978 al 1984, cavaliere all'O.M.R.I. nel 1967 e commendatore dal 1980, presente a tante manifestazioni e raduni sia in provincia sia in ogni parte d'Italia, sempre con una grossa carica di entusiasmo e di calore umano.

Il vessillo della sezione è fra quelli che si onorano di un maggior numero di medaglie d'oro al V.M.. Sono ben otto: ten. col. Carlo Calbo, morto in combattimento in Russia, Angelo Gabrielli del «Cervino», morto in Russia (e che ora riposa nel cimitero di Laste), ten. Bortolo Castellani, Emidio Paolin, Augusto Piol, Antonio Ciccirello, Angelo Ampezzan e Vittorio Montiglio.

Un cruccio della presidenza Zanetti è stato (e lo è purtroppo tuttora) quello di una sede sezionale che sia degna dei 7500 soci. Non si è potuto addivenire ad alcun accordo positivo con gli enti locali e una pratica, iniziata cinque anni fa, per avere in locazione dei locali dell'ex distretto militare si è arenata forse senza speranza al ministero delle Finanze, dopo aver superato celermente gli scogli degli enti militari.

Attualmente i gruppi sono 43 e la media dei soci per gruppo è di 174; alcuni, come quello di Canale d'Agordo, risalgono all'anno della costituzione della sezione. Molti



Papa Giovanni Paolo II benedice la statua della Madonna delle Dolomiti, donata dal bellunese agli italiani di Bariloche (Argentina)

sezionale



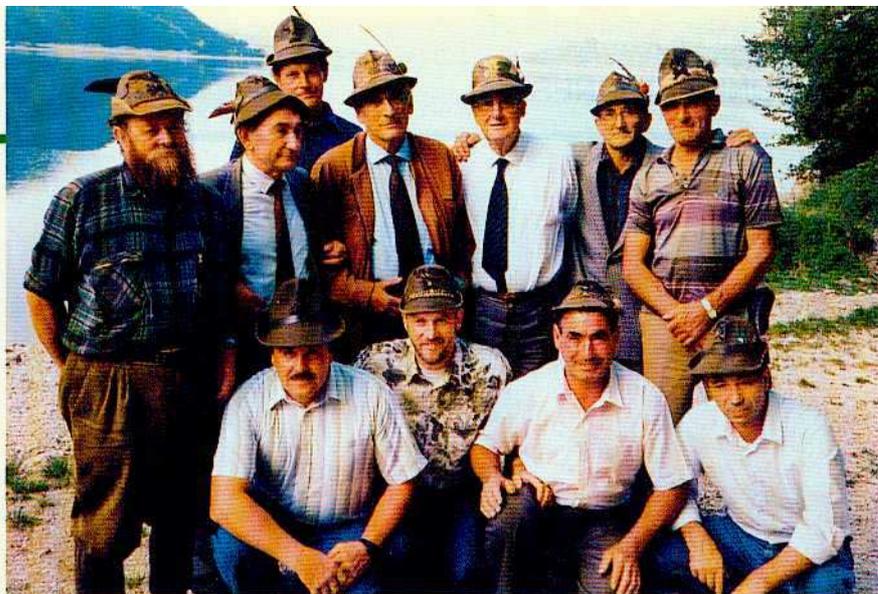
Il presidente della sezione Bruno Zanetti

capi gruppo sono giovani, circa la metà, e i soci si possono raggruppare nelle seguenti fasce d'età: premesso che oltre il 90 per cento non ha fatto la guerra, c'è una grossa fascia, circa la metà, fra i 35 e i 60 anni, un 20% per cento molto giovani e un altro 20 di anziani.

Si riscontra una certa difficoltà, specie nei centri più grossi, nel tesserare i giovani che si congedano, mentre nei paesi è difficile «sfuggire» all'opera di convincimento dei «veci». Il miglior convincimento per i giovani è quello di coinvolgerli nell'attività della protezione civile e soprattutto delle squadre antincendio. Zanetti ci dichiara che tale attività è un fatto molto positivo per i gruppi interessati, anzi questi ultimi gravano in maniera pesante anche sul bilancio della sezione, pur dovendo riconoscere la validità sociale e associativa degli interventi e dell'organizzazione.

Numerosi sono i monumenti eretti nei paesi dagli alpini, ma le più belle realizzazioni che hanno coinvolto soci e popolazione, sono quelle della solidarietà.

Ricordiamo l'iniziativa patriottica nell'anno 1986 con una grande festa del Tricolore e la consegna di bandiere nazionali alle scuole da parte di quasi tutti i gruppi.



Il presidente nazionale Caprioli in visita a un itinerario per disabili sul lago di S. Croce

Oltre che all'assegnazione di una carrozzella ai disabili e al contributo per la costruzione di una piscina per loro, i fiori all'occhiello restano sempre quelli dell'alloggio per famiglie di disabili nel periodo estivo, realizzato in una ex scuola elementare a Listolade di Taibon Agordino e quello dei «10 sentieri adatti ai disabili in Alpagoto».

Questa iniziativa venne presa dal Consiglio sezionale nel 1991 per il 70° di fondazione, con l'apporto in manodopera di otto gruppi della Conca Alpagota. Questi itinerari sono dotati di tettoie per riparo, un particolare servizio igienico adatto agli handicappati e sono mèta di numerose visite da parte di comitive, di famiglie e singoli disabili; la realizzazione è stata propa-

gandata con un bellissimo opuscolo illustrativo a colori. C'è stata anche la visita di ispettrici estere del programma Helios, cui aderisce il Centro Studi Prisma di Belluno che ha suggerito l'iniziativa.

Un altro impegno della sezione bellunese è la gestione del rifugio «5° Reggimento Artiglieria alpina» sul Visentin (m. 1964); costruito nel 1938-40 dagli artiglieri di quel reggimento, ricostruito dopo un incendio del 1968, è stato ristrutturato negli anni Ottanta e costituisce un punto di riferimento per i bellunesi e un debito d'onore per gli alpini.

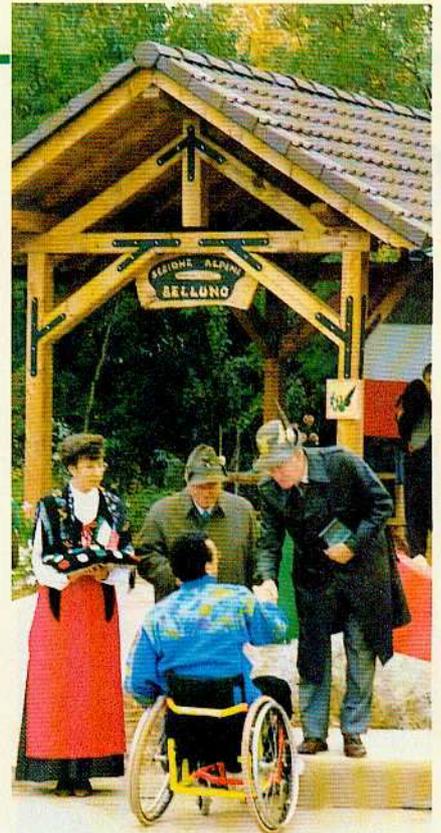
A conferma dell'attaccamento delle genti montanare delle vallate bellunesi alla loro terra, la sezione può con orgoglio annoverare due premi di «Fedeltà alla Mon-



Il soggiorno per famiglie di disabili a Listolade di Taibon Agordino



1992: il presidente Zanetti con lo scrittore russo Morozov, che ha avuto il «Premio Agordino d'oro»



L'inaugurazione dei sentieri per disabili in Alpago (settembre 1991)

tagna» dell'ANA: nel 1981 alla Società allevatori bestiame di Livinallongo del col di Lana e nel 1992 alla cooperativa agricola

«Bassan» di Borsoi d'Alpago, diretta e sostenuta dal capo gruppo locale, Rolando Lavina.

Molte sono le sedi realizzate dai gruppi e vogliamo evidenziare quelle molto belle di Tambre, Alleghe, Borsoi, Spert d'Alpago, Trichiana, Limana e Longarone visitate in occasioni diverse dal presidente nazionale Caprioli. Nel campo dello sport Belluno è stata fra i primi aderenti allo SCAI e poi al GSA e ha avuto l'onore di avere dei campioni nazionali nello sci di fondo e nella corsa in montagna.

Valido il contributo per l'Asilo di Rosso-sch, sia finanziario, sia in manodopera, con 12 volontari, compreso il vice presidente Cesare Poncato che ha effettuato diversi turni come tecnico.

E chiudiamo la nostra rassegna sulla sezione di Belluno con gli interventi per i quali il suo vessillo si fregia delle relative medaglie al merito civile: cantieri in Friuli, cantieri in Irpinia e interventi in Valtellina.

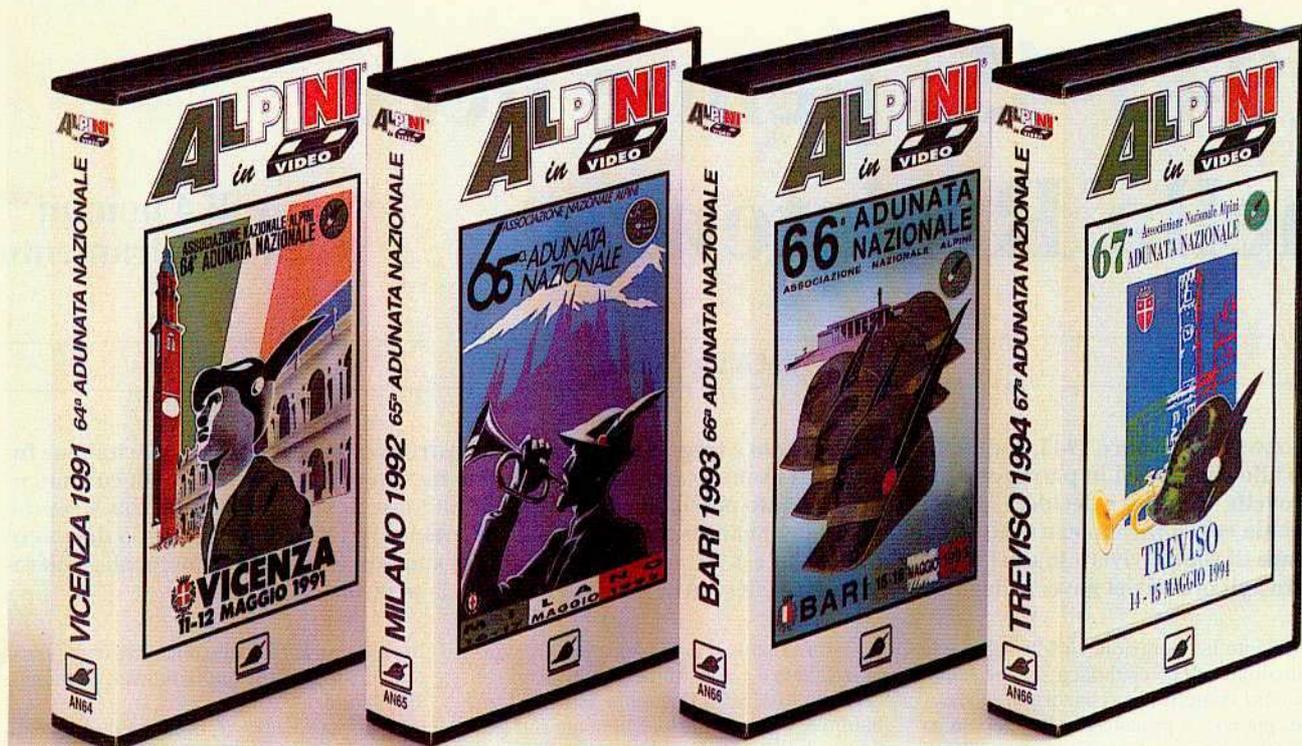
La citazione finale la riserviamo al giornale «Col Maòr» che nel 1994 ha compiuto felicemente il 31° anno di vita, periodico bimestrale di limitata tiratura, ma pieno di contenuti, grazie all'apporto intelligente ed entusiasta, ma soprattutto alla «buona penna» del redattore e fondatore Mario Dell'Eva, collaboratore anche de «L'Alpino». Il giornale, oltre a dibattere problemi associativi, da anni portava avanti una appassionata campagna di difesa della specialità delle truppe alpine in generale e della brigata «Cadore» in particolare.

dem



Due foto «storiche»: l'inaugurazione del rifugio «5° Rgt Artiglieria alpina» sul Visentin, ricostruito dopo l'incendio nel 1968, e l'inaugurazione del «Ponte degli alpini», nel centenario delle truppe alpine (1972)

Anno dopo anno...la Collezione più bella!



VICENZA '91
Il Vescovo Nonis sfila con gli Alpini



MILANO '92
La Fanfara in Galleria V. Emanuele



BARI '93
Cossiga e Scalfaro salutano gli Alpini



TREVISO '94
In sfilata anche i "mitici" muli

ALPINI
in VIDEO

Da oltre 5 anni lavoriamo con impegno per consentire a tutti coloro che amano il mondo degli Alpini di conservare uno splendido ricordo delle grandiose Adunate nazionali. Un compito finora molto impegnativo, premiato però dai consensi entusiastici di migliaia di Alpini e dei vertici dell'A.N.A.

Un grande successo, testimoniato anche dalle tante imitazioni nate sulla scia della nostra iniziativa editoriale.

Immagini di altissima qualità, testi autorevoli, suoni e musiche di grande effetto!

Questi gli ingredienti delle videocassette "Alpini in video" che vi faranno rivivere **tutte le emozioni di grandi incontri** e momenti indimenticabili **già entrati nella Storia!** Una splendida collezione assolutamente unica ed inimitabile, che si completerà anno dopo anno, Adunata dopo Adunata.

Una collezione di grande valore che **merita sicuramente un posto nella casa di ogni Alpino "vero"**, anche la vostra! Ordinatela subito, e riceverete anche gli splendidi regali che abbiamo preparato in esclusiva per Voi!

Ma attenzione, "Alpini in video" è una produzione esclusiva Sangy Productions, **diffidate dalle imitazioni!**

ORDINI SUBITO E POTRA' RICEVERE ANCHE 2 BELLISSIMI REGALI !!!

ACQUISTANDO ALMENO UNA DELLE videocassette "ALPINI IN VIDEO" RICEVERA' GRATUITAMENTE **UNO SPLENDO POSTER RICORDO !!!**

IN PIU', PER LEI, SE ACQUISTERA' ALMENO 3 VIDEOCASSETTE

QUESTA BELLISSIMA SPILLA D'ARGENTO IN OMAGGIO!

PER ORDINI TELEFONO O FAX:

LINEA DIRETTA 0444/325121

GIOIELLO ESCLUSIVO!



BUONO D'ORDINE

Compilare in stampatello e spedire a SANGY PRODUCTIONS
C.tra S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

- Desidero ricevere:
- N. videocassetta/e "TREVISO 1994" a £. 29.900 cad.
 - N. videocassetta/e "BARI 1993" a £. 29.900 cad.
 - N. videocassetta/e "MILANO 1992" a £. 29.900 cad.
 - N. videocassetta/e "VICENZA 1991" a £. 29.900 cad.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spediz.

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

TEL. _____ FIRMA _____

1943-45: penne nere nella Resistenza

Storie di 4 uomini
fedeli al giuramento

di Guido Vettorazzo

Dopo l'8 settembre 1943, la data forse più infausta e tragica per l'Italia e il nostro esercito, le forze armate italiane furono allo sbando sia in patria che fuori, preda di eventi imprevedibili, travolte da situazioni impensabili, in cui ciascuno dovette scegliere e decidere in proprio, per quanto possibile o consentito. Moltissimi nostri militari in Italia, Francia, Balcania ecc. o furono catturati dai tedeschi e internati in campi di concentramento in Germania e all'est o dovettero cercare di sopravvivere in quel marasma. Solo chi era rimasto tagliato fuori al sud trovò più facile e naturale schieramento agli ordini del governo legittimo o al seguito degli Alleati, che risalivano la penisola.

Frattanto la liberazione di Mussolini e la costituzione della Repubblica sociale italiana al nord complicavano ancor più la situazione, già tesa e pesante per la intervenuta massiccia occupazione tedesca che dell'Italia praticamente si serviva come territorio di manovra e difesa a oltranza. Poche per i nostri al nord le alternative: o tenersi in attesa di eventi liberatori sui quali realisticamente ben poco si poteva influire; o restare al fianco dei tedeschi, magari aderendo alla RSI, in ciò peraltro anche motivati dalla pressione dell'est jugoslavo che già prima dell'8 settembre si palesava insistente e pericolosa; o darsi alla macchia resistendo ai tedeschi occupanti, che per via dell'armistizio doveva-

no essere ripudiati come alleati in una guerra sbagliata e combattuti come invasori.

In alta Italia, in Piemonte come in Lombardia e Veneto, ma specialmente in Friuli, quest'ultima posizione fu assunta da molti nostri militari, ufficiali e soldati, che andavano a opporsi ai tedeschi, ma anche al pericolo di possibili penetrazioni slavo-titine dall'est. Fra questi molti furono gli alpini che, dopo una prima fase di preparazione clandestina, si organizzarono in formazioni partigiane, a volte di orientamento puramente patriottico, in cui cioè prevaleva un comune intento di difesa e liberazione del territorio italiano; altre che si ispiravano a ideologie più spiccate o radicali; altre ancora miste,

in cui le varie fazioni o tendenze convivevano, cercando di evitare contrasti, tensioni o spaccature.

Qui ricordiamo, in cronologia di eventi, quattro figure di ufficiali alpini che in tali unità operarono da comandanti impegnandosi in una lotta per la difesa e la liberazione del territorio nazionale: il tenente di complemento Mario Flaim, di Rovereto (TN), caduto combattendo i nazifascisti il 17 giugno 1944 sul monte Marona, sopra Verbania (NO); il capitano in SPE Aldo Bricco, ora generale in pensione, unico scampato dall'eccidio; il capitano Francesco De Gregori, romano, trucidato il 7 febbraio 1945 alle Malghe di Porzus (UD) da italiani rinnegati al servizio dei titini; il tenente in SPE Pietro Maset, di Conegliano (TV), caduto a Pian Cavallo (PN) il 12 aprile 1945 in un rastrellamento nazifascista.

Ai tre caduti fu conferita la medaglia d'oro al V.M., mentre Bricco conseguì la promozione a maggiore per merito di guerra.

Ed ecco alcune note biografiche su questi quattro personaggi.

Ten. Mario Flaim

Nacque nel 1919 ed era parente di Cesare Battisti. L'ambiente irredentista in cui crebbe lo portò ad assumere ben presto accesi sentimenti di italianità. La venerazione di cui era oggetto Cesare Battisti in famiglia lo spinse a confrontarsi anche con il suo socialismo umanistico, nonostante il fascismo imperante.

Sottotenente nel 6° alpini btg. «Vestone», Mario Flaim combatté in Grecia dove fu ferito nell'aprile 1941.

L'8 settembre 1943, in Francia con la «Pusteria», riesce ad eludere la vigilanza dei tedeschi e a raggiungere l'alta Italia per darsi alla lotta partigiana, facendo gruppo a sé nei primi scontri con i nazifascisti. Il 27 marzo 1944, riesce a raggiungere sopra Intra la 85° brigata «Garibaldi».

Nel giugno 1944 Mario Flaim con un piccolo nucleo di armati si riduceva in vetta al



Pian Cavallo: il cippo nel luogo dove cadde «Maso», il 12 aprile del '45

monte Marona per proteggere la ritirata di altri gruppi e formazioni, resistendo per alcuni giorni al furioso assalto nazifascista, senza riposo né cibo, fino all'esaurimento delle munizioni. Circondato da ogni parte, insieme con una decina di fedelissimi superstiti cadeva il 17 giugno 1944. Una formazione partigiana dalla val d'Ossola, ricostituita con un centinaio di superstiti di quel rastrellamento, si intitolò al suo nome.

Aldo Bricco, «Centina»

Aldo Bricco ha passato di poco gli 80 ma è forte, dritto, energico e ancora «furibondo» quando racconta come gli capitò di restare l'unico scampato dell'eccidio di Porzus, una pagina nera nella storia della Resistenza, che vide italiani contro italiani, partigiani rossi contro altri partigiani che non la pensavano come loro.

Come comandante della 6ª compagnia, Bricco era stato in Russia col btg. «Tolmezzo» (8ª alp. div. «Julia»), meritandosi una medaglia d'argento «sul campo» e una di bronzo fra novembre 1942 e gennaio 1943. E dalla Russia era tornato in Italia con idee ben chiare su nazisti e fascisti: «I tedeschi ci avevano pestati e maltrattati, i fascisti ci avevano spediti in Russia in quelle condizioni. Chi come me aveva fatto la ritirata nella steppa non poteva avere esitazioni», dice ancora sdegnato.

Come molti altri alpini si era dato subito alla lotta clandestina, prima intessendo relazioni e collegamenti, poi raccogliendo armi e uomini per le formazioni «verdi» e «tricolori» che nascevano in Friuli.

Dopo il primo impatto con la nuova realtà e scontri in rastrellamenti nazifascisti, specie nella primavera-estate 1944, le varie formazioni si andavano caratterizzando viepiù per orientamenti operativi o ideologici. Così le patriottiche «Osoppo-Fiuli», fiorite un po' su tutto l'arco prealpino da Vittorio Veneto alla Carnia e al Cividalese, si trovarono

sempre più spesso in contrasto con altre di tipo «garibaldino», che si appoggiavano spesso ai partigiani jugoslavi, condividendone o comunque favorendone i fin troppo chiari intenti.

Il cap. De Gregori

Le brigate «Osoppo dell'est» che resistevano sulle colline intorno al monte Carnizza, poco a nord di Cividale del Friuli, con Q.G. alle malghe di Porzus, erano comandate da «Bolla», il capitano degli alpini Francesco De Gregori. In quella zona delicata di confine «Bolla» cercò di convivere con le forze garibaldine e slovene finché fu possibile. Ma verso la fine del 1944, ai reiterati inviti che i titini gli rivolgevano perché con le sue formazioni «Osoppo» passasse alle dipendenze del IX° Corpus, oppose un netto definitivo rifiuto, firmando così la propria condanna.

Infatti il 7 febbraio 1945 una proditoria aggressione fratricida si scatenò e annientò in pochi attimi il «Comando Osoppo dell'est».

Aldo Bricco ricorda che il 6 febbraio si era recato alle malghe di Porzus, assieme al delegato politico «Enea», per ricevere in consegna il comando di settore da «Bolla». Questo infatti doveva trasferirsi in Carnia come capo di S.M. di tutte le formazioni «Osoppo» operanti in Friuli. Il giorno seguente, il 7 febbraio appunto, durante il passaggio di tali consegne, un pattuglione di un centinaio di uomini si presentò alle malghe in veste di sbandati sfuggiti ai tedeschi, in cerca di asilo e assistenza, sorprendendo la buona fede dei capi osopani, che subito sopraffatti e catturati con l'inganno, vennero immediatamente trucidati sul posto. Solo Bricco riuscì a salvarsi. Quando si rese conto che lo stavano portando con gli altri dentro la malga, già disarmato, a pugni in faccia e apostrofato come «vigliacco, bastardo e traditore», scattò di lato come una molla, tentando la fuga in corsa pazzca verso il fon-



La lapide sulla Malga di Porzus con i nomi dei 20 Caduti

dovale, lungo un ripido pendio nevoso. Riuscì a trascinarsi con una marcia estenuante fino a un paesetto dove poté ricevere assistenza. Intanto sulle malghe di Porzus, si consumava la vendetta. Gli autori dell'imboscata fratricida resero subito esplicita la natura e i fini della loro abominevole azione, saccheggiando quanto c'era di utilizzabile nelle malghe, dopo aver tolto la bandiera italiana dalla finestra del comando. Dei rimanenti patrioti delle «Osoppo» catturati nelle varie malghe, solo due furono risparmiati perché dissero o finsero di cedere all'invito sloveno. Tutti gli altri furono spietatamente eliminati come nemici e testimoni scomodi.

Ventinueve membri della «banda garibaldina» vennero in seguito processati e condannati a quasi 800 anni di prigione. Al capo Tuffanin fu comminato l'ergastolo, e fu graziato nel 1978. Purtroppo la ricorrenza della strage di Porzus è sempre stato un appuntamento scomodo per la storia ufficiale della



Il ten. Mario Flaim, caduto il 17/6/44, medaglia d'oro al V.M.



Il cap. Aldo Bricco («Centina»), unico scampato dell'eccidio di Porzus



Il capitano Francesco De Gregori, (nome di battaglia «Bolla») medaglia d'oro al V.M.



Il cap. Pietro Maset («Maso») medaglia d'oro al V.M.

Resistenza. Né alte cariche dello Stato né capi politici importanti si presentarono mai alla commemorazione. Solo nel 1992, il presidente Cossiga per il 47° anniversario, quasi in privato e senza clamori, volle rendere omaggio a quei nostri patrioti caduti.

Cap. Pietro Maset - «Maso»

Pietro Maset, di Conegliano, classe 1911, che già in Russia noi chiamavamo «Maso», il mitico nome di battaglia che l'accompagnò poi nella Resistenza fino alla morte.

Dopo l'8 settembre 1943, sottrattosi alla cattura nazista, si diede subito all'organizzazione di formazioni partigiane, intessendo collegamenti, studiando dislocazioni e mobilitando forze.

È nell'estate del 1944 che Maset si fissa al limite sudoccidentale della Carnia, fra il monte Cavallo, la Valcellina e l'Ampezzano, riuscendo a controllare e coordinare con il suo spirito di tolleranza le varie tendenze, emergendo come capo in cui i sottoposti pos-

sono riporre fiducia e stima. Nasce così la V^a brigata «Osoppo» (divenuta poi divisione) considerata in zona la formazione partigiana nella quale il pluralismo è maggiormente presente e rispettato. Soprattutto la sua condotta infonde anche nella popolazione fiducia e consenso, mantenute anche nei momenti difficili.

All'alba del 12 aprile le sentinelle avvertono i segnali di un nuovo rastrellamento in atto. «Maso» con i suoi uomini improvvisa subito un piano di difesa. Mentre i tedeschi, guidati da qualche spia o delatore, si fanno sotto, Maso ordina il fuoco investendo gli attaccanti con un micidiale tiro concentrico. È uno scontro guerrigliero da manuale che dura qualche manciata di minuti e che costringe gli assalitori a una ritirata precipitosa con perdite consistenti, inseguiti fin nella parte più bassa del monte Sauc.

Verso le 10, Maso, che dall'alto di una roccia stava osservando con il binocolo le mosse del nemico in ritirata, viene colpito in

fronte da un proiettile. La motivazione della medaglia d'oro alla memoria sintetizza efficacemente la sua azione di capo partigiano:

«Valoroso ufficiale dell'esercito in s.p.e., animatore e trascinatore, fu tra i primi ad organizzare il movimento partigiano in Friuli. Creò, animò e comandò la V^a brigata dell'Osoppo, assurgendo a popolarità per le sue gesta eroiche e per la perizia di comandante. Dopo un poderoso rastrellamento effettuato dal nemico nel dicembre del 1944 in Valcellina, non volle abbandonare la montagna allo scopo di ripristinare con i suoi uomini il completo dominio e vi trascorse l'intero rigido inverno, assoggettandosi con eccezionale tenacia a privazioni e a sofferenze che hanno dell'inverosimile. Attaccato nuovamente da forze soverchianti, si batté da eroe infliggendo al nemico gravissime perdite, finché colpito mortalmente in fronte cadde fulminato, tramandando la sua memoria alla leggenda». (Pian Cavallo - Friuli, 12 aprile 1945).

UNA MOSTRA A TIMAU

La zona Carnia nella 1^a guerra

di Luigi Grossi

Passo Volaia, Pal Grande, Pal Piccolo, Fraikofel, Passo Pramósio: quante volte da mio padre e dai suoi amici, dai padri dei

miei compagni di scuola avevo udito pronunciare questi nomi. Quante volte da ragazzo avevo percorso trepidante e commosso quei sentieri, sui quali, a ogni passo, si incontravano ancora resti di reticolati, di proiettili, di scatolette, di gavette, di elmetti.

Visitare, quindi, a Timau (dove si trova uno dei più suggestivi sacrari della prima guerra mondiale) la «Mostra storica» istituita dal comune di Paluzza e dalle associazioni combattentistiche e d'arma, è stato un rivivere i miei anni giovanili, ma soprattutto risentire, come in un sogno lontano, i racconti di coloro che tra queste rocce avevano trascorso in grigioverde i loro vent'anni. Oltre 30.000 sono stati finora i visitatori e dobbiamo a Lindo Unfer, grande amico degli alpini che ha dedicato la sua vita alla raccolta di migliaia di cimeli, di documenti, di inedite immagini fotografiche, la possibilità di rivivere le drammatiche vicende della prima guerra mondiale in quella zona del fronte denominata «Zona Carnia» e che andava dal M. Peralba (sorgente del Piave) al M. Rombon (nel gruppo del M. Canin).

È stato un lavoro di raccolta durato anni e che ha portato al recupero di reperti militari passati alla storia, come il proiettile da 305 austriaco (di 145 Kg), il supporto per fucile «cecchino» con «linea di mira a specchi», la corazza individuale degli arditi, gli scudi da trincea, e inoltre la «ballerina» (la bomba a mano resa famosa dagli schizzi di Novello nel libro «La guerra è bella ma è

scomoda»), ma soprattutto le migliaia di fotografie italiane e austriache, che ricordano gli eroici valligiani dell'uno e dell'altro esercito e documentano la vita lassù «tas cretis». E, infine, le immagini e i ricordi delle «portatrici carniche», le meravigliose donne, che, con le gerle, portavano ai loro uomini, anche nei posti più esposti del fronte, viveri e munizioni.

All'ingresso della mostra ci hanno consegnato un opuscolo illustrativo, scritto sempre da lui, da Lindo Unfer, che l'ha intitolato «Per non dimenticare». Perché non vada disperso il ricordo dell'ultima «guerra di indipendenza», quella che proprio qui, nel sacrario di Timau tramanda ai posteri, incise nel bronzo, le splendide parole di «Stelutis alpinis».

Il comitato organizzatore della Mostra prega cortesemente coloro che sono in possesso di cimeli, foto e documenti riguardanti la Carnia nella Grande Guerra, di volerli donare o prestare per l'esposizione. Per tale materiale verrà garantita la conservazione e, in caso di prestito, la restituzione».

Trovato cappello alpino

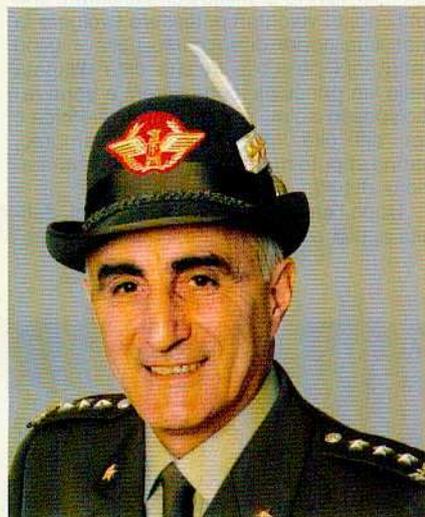
A Marostica - nel giorno in cui veniva rappresentata la famosa «Partita a scacchi» - è stato trovato un cappello alpino con queste caratteristiche: fregio del 6° Rgt. art. mont. - una bellissima penna d'aquila, nappina verde - n. 5 medaglie della Adunate nazionali di Milano, Verona, Vicenza, Bari, Treviso - n. 1 medaglia del Raduno Triveneto di Cortina d'Ampezzo del 10 sett. '94.

Chi lo ha smarrito o dimenticato scriva a Renato Scalcon - capogruppo ANA Via Quattro Martiri, 23 - 36063 MAROSTICA - Tel. 0424/73538.

Il cambio al comando del 4° C.A.A.

Il 20 gennaio nella caserma «Vittorio Veneto» di Bolzano ha avuto lungo la cerimonia di passaggio delle consegne al comando del 4° Corpo d'Armata alpino. Presente il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Incisa di Camerana e di fronte allo schieramento, costituito dalla bandiera di guerra del 5° Alpini, della fanfara della brigata «Tridentina» e da un reggimento di formazione, al gen. C.A. Luigi Manfredi è subentrato il gen. C.A. Angelo Becchio.

Il gen. Manfredi, designato capo del Dipartimento della Protezione civile, lascia il comando retto per due anni durante i quali «efficienza», «qualità della vita» e «trasparenza» sono state le parole d'ordine della grande Unità alpina. Per il gen. Becchio, si tratta di un ritorno nell'ambito del Corpo d'Armata, di cui è stato capo di S.M.



LUIGI MANFREDI

Il gen. Manfredi è nato a Torino nel 1933 e proviene dall'Accademia di Modena. Sottotenente degli alpini dal 1954, ha frequentato corsi presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, in Germania e al Centro Studi Difesa a Roma. Dopo aver ricoperto vari comandi, è stato anche addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn.

Dal 4 marzo 1993 al 20 gennaio 1995 è stato comandante del 4° Corpo d'Armata alpino. Dal 20 gennaio 1995 ha assunto l'incarico di capo del Dipartimento della Protezione civile.



ANGELO BECCHIO

È nato a Torino nel 1934. È stato nominato sottotenente di artiglieria nel 1955.

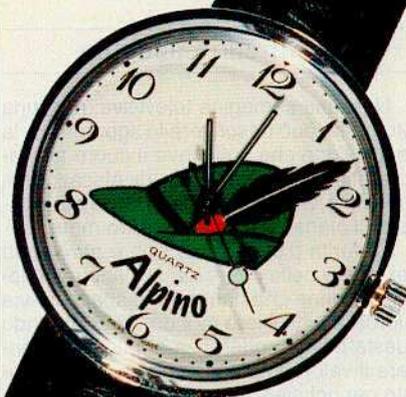
Dal 1969 al 1972 ha frequentato corsi di S.M. a Civitavecchia e negli Stati Uniti. Ha comandato il gr. a. mon. «Pieve di Cadore» ed è stato alla «Tridentina» con l'incarico di vice comandante.

Ha poi comandato la «Taurinense». Da generale di C.A. ha ricoperto l'incarico di rappresentante italiano presso il National Reserve Forces Committee e dal 14 gennaio 1993 era ispettore dell'Arma di artiglieria per la Difesa NBC.

Staffetta per ricordare i Caduti in Russia

Organizzato dal G.S. AVIS-AIDO e dall'ANA di Coccaglio (BS), si svolgerà dal 1° al 16 agosto 95 la 21ª staffetta della solidarietà che, quest'anno, da Cazzago S. Martino (BS) raggiungerà Rossosch attraverso Slovenia, Ungheria ed Ucraina, per concludersi, al ritorno, a Cordenons (PN). Considerato l'alto valore morale dell'iniziativa, è gradita da parte degli organizzatori la partecipazione di alpini sia come staffettisti sia come autisti, cuochi, addetti alla logistica. Contributo per l'iscrizione: lire 500.000 a testa. Chi fosse interessato prenda contatti con il signor Lino Lovo (030/77 22 815), fax, dell'AIDO, 030/77 02 792, non oltre il 30 aprile p.v.

**PER L'ALPINO
VERO**



**UN REGALO
PER L'ALPINO**

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

**Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:**

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni

Un amico ci ha detto: «Grazie per averci ridato il coraggio»

di Alfredo Canobbio

Nessuna immagine televisiva, nessuna fotografia, può descrivere lo sgomento e la desolazione che soffocava il cuore alla vista delle case e delle vie di Alessandria, sconvolte in 20 minuti da una violenta ondata di piena, alta fino a quattro metri.

La ferita più profonda non è però stata nei muri o nelle cose, ma nell'animo di uomini e donne che hanno visto spazzare via o lordare tutto il loro mondo. Solo intuendo questa intima sofferenza si può comprendere il valore immenso che ha rappresentato per noi alessandrini l'opera di tanti vo-

lontari e fra questi, bellissimi con i loro cappelli piantati sulle tute coperte di fango, gli alpini.

Dalle prime ore del lunedì mattina 7 novembre sono giunte le squadre del nucleo di Protezione civile della sezione di Alessandria e poi, in un ininterrotto crescendo, da Bergamo, Sondrio, Vicenza e da tante altre sezioni. Efficienti e autosufficienti, hanno fornito un esempio concreto di come dovrebbe essere la Protezione civile. Ed accanto a loro tantissimi soci della sezione di Alessandria, giunti da tutte le città e paesi della provincia, con trattori, pale, camion e tanta voglia di aiutare.

Il coordinamento di tutti questi uomini,

l'assistenza al loro lavoro, uno stretto ed efficiente collegamento con le autorità locali e statali è stato assicurato dal presidente sezionale Gobello e dal capogruppo Pavese. Entrambi hanno dimenticato casa, famiglia, lavoro e ufficio per assicurare che tutti i nostri volontari potessero svolgere la massima opera di soccorso nelle migliori condizioni possibili. In una città allagata nelle vie principali, con telefoni e ponti radio spesso isolati, senza energia elettrica e con difficoltà incredibili di spostamento, hanno saputo meritare la stima e l'ammirazione di tutti.

Dopo l'emergenza dei primi giorni, definita appieno la gravità dei danni e dei tem-



La centrale operativa



Una delle mense



Cuochi modenesi



Autoambulanza della Protezione civile

pi di ripristino, è maturata naturale la decisione, da parte della sede nazionale, della costituzione di un cantiere di lavoro. L'immediata adesione dell'amministrazione comunale ha permesso di avere a disposizione il vasto complesso di capannoni dell'ex Consorzio agrario, destinato allo stoccaggio dei cereali. Gli immensi stanzoni, freddi e sporchi, si sono trasformati in pochi giorni in dormitori, mense, cucine, infermeria, uffici... I cortili ricoperti di fango, sono tornati pulitissimi per accogliere i containers dei servizi e le decine di automezzi

degli alpini giunti da ogni parte d'Italia.

La centrale operativa, efficientissima nel raccogliere e smistare personale e richieste di intervento, costituiva lo splendido impegno della signora Laura, consorte del capogruppo, segretaria telefonista tutotare nei primi frenetici giorni.

Intanto gli oltre 200 volontari continuavano ogni giorno la lotta con il fango. Nelle case, nei palazzi, nei sotterranei dell'ospedale, fianco a fianco con i giovani fanti di leva. Vuotare cantine piene di fango, spalare, ripulire. Gli alessandrini si sono ritrovati a

fianco alpini di tutte le età, di tutte le regioni, che non chiedevano altro che lavorare per dimostrare che nella disgrazia e nel dolore non erano soli. E da questa concreta testimonianza tante persone hanno ritrovato il coraggio e la forza di ricominciare, di ricostruire, di risalire da quel baratro di disperazione in cui li avevano trascinati le acque impazzite del Tanaro.

Un amico del quartiere Orti mi ha detto: «Grazie per averci ridato il coraggio». Ed è un grazie detto a tutti gli alpini che hanno lavorato in Alessandria. ■

L'INONDAZIONE - LA RICONOSCENZA DI CEVA AGLI ALPINI

Abbiamo conosciuto la «grande famiglia»

di Massimo Gula

Era già quasi notte sabato 5 novembre, quando si è andata delineando l'entità dell'inondazione che stava per travolgerci. Si erano aperte da alcuni giorni le cateratte del cielo e la situazione non prometteva nulla di buono. Un mare d'acqua e di fango si è abbattuto sulla valle del Tanaro. Gli alberi trasportati dalla piena facevano da arieti e distruggevano ogni cosa con la furia devastante di centinaia di carri armati. Così sono stati divelti i ponti, distrutte le fabbriche, l'economia è stata messa in ginocchio; centinaia i senza tetto. Anche il monumento ai Caduti è stato travolto dal fiume impazzito e così la stele dell'ANA a ricordo di chi non era tornato; invasa dall'acqua la caserma «G. Galliano» che fu del battaglione «Ceva»; portati via dalla corrente gli strumenti musicali della banda che da sempre ci ha accompagnato ai raduni nazionali.

Il terrore della notte insonne era ancora sul volto di tutti, quando sino dalle prime luci dell'alba di domenica sono giunti gli alpini e con noi sono rimasti per giorni. A loro si sono aggiunti gli amici dell'ANA di sezioni vicine e lontane. Ci hanno ridato coraggio, fiducia. Hanno lavorato con noi nel fango con una volontà ed una determinazione che non credevamo possibile; e in noi, anche per merito loro, è tornata la voglia di ricominciare, di continuare a lottare, per riprenderci.

Stiamo risorgendo da questo mare di fango e quando, finita l'emergenza, sono ripartiti avevamo gli occhi pieni di lacrime e la commozione ci ha impediti di ringraziarli come avremmo voluto. Ancora in questi giorni sono giunti aiuti concreti in denaro, da sezioni lontane che si sentivano a noi vicine. Al di fuori di ogni retorica abbiamo ve-

ramente conosciuto la grande famiglia dell'ANA. Quei giorni ci hanno arricchito di una esperienza molto antica: la solidarietà.

Non possiamo non sottolineare la particolare, significativa offerta del gruppo ANA di Favaro, una frazione di Biella di 500 abitanti che ci ha inviato 3.750.000; il gruppo ANA di Tolmezzo che attraverso il concittadino maresciallo Penna ci ha fatto pervenire 14 milioni; il gruppo ANA di Campo Giove (Aquila), ha inviato L. 3.000.000; il gruppo di Ronco Briantino di Monza e i numerosi soci che ci hanno voluto aiutare a titolo

personale. Ringraziamo tutti di cuore. Qui c'è ancora tanto da fare e l'inverno è presente.

Se qualcuno volesse ancora inviarci un ulteriore aiuto potrà farlo mettendosi in contatto con la nostra sezione o con un versamento sul c/c n. 91424 intestato a «Gruppo Alpini di Ceva» presso il Banco di Credito P. Azzoaglio di Ceva. ■

Nella foto: la caserma Galliano e, semi-sommerso nel fiume, il monumento ai Caduti (foto Gorella)





IL GENERALE LUIGI CAPELLO

Secondo Conrad von Hötzendorff, capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico dal 1914 al 1916 e poi comandante delle armate del Tirolo, Luigi Capello era l'unico generale italiano di statura europea. Comandò benissimo la 2a Armata, cercando di rimediare - dove e come poteva - alla mediocrità di Cadorna. Ma la sfortuna volle che, nei giorni precedenti Caporetto, fosse ricoverato molto malato all'ospedale di Padova (era affetto da una gravissima forma di nefrite). Non poté pertanto esercitare il comando nelle ore cruciali dell'attacco nemico. Se fosse stato al suo posto, quanto meno avrebbe evitato che Badoglio, uno dei suoi comandanti di corpo d'armata (il XXVII), commettesse gli errori che poi la storia ha identificato in modo incontrovertibile. Ma Badoglio, misteriosamente, se la cavò benché fosse il responsabile numero uno del cedimento del fronte - il suo fronte - sotto l'urto della 12a divisione slesiana, mentre Capello fu silurato. Non contò nulla il fatto che fosse stato il conquistatore di Gorizia e il vincitore della Bainsizza; contò - negativamente, ed è incredibile - nel giudizio della commissione d'inchiesta il fatto che Capello fosse grasso e, secondo un cretino di colonnello medico di Verona, «trasmodasse a tavola e fuori tavola».



Poi c'è la terribile «avventura» della sua adesione al fascismo. Egli vi credette, ma per poco tempo. Si fece coinvolgere, sia pur marginalmente, dalla dissennata cospirazione di Zaniboni e fu condannato a 30

anni. Una sentenza pazzesca, per uno che al complotto aveva partecipato solo dando 200 lire di contributo (versate all'ignobile spia Quaglia, al soldo della polizia). Ma in lui il regime voleva colpire la massoneria, cui Capello apparteneva e che era - agli occhi di Mussolini - l'unico vero pericolo per il suo potere. Fu liberato dopo 10 anni e due mesi di galera. Morì a 82 anni. Al vincitore di Gorizia fu negato anche il picchetto d'onore. Ma Capello aveva fatto in tempo a vedere l'inizio della fine ingloriosa di quel regime fascista nel quale aveva ingenuamente creduto vent'anni prima. La storia lo vendicava.

Questa vita tormentata e drammatica è raccontata con ricchezza di documentazione e con il ritmo di un romanzo da un ingegnere, Angelo Mangone, tecnico esperto di costruzioni, ma che si dimostra altrettanto valido come storico. Come spesso accade ai biografi, l'autore si fa trascinare un poco dalla simpatia per il personaggio, ma senza che ciò alteri i giudizi sulla sua azione militare e politica.

F.F.

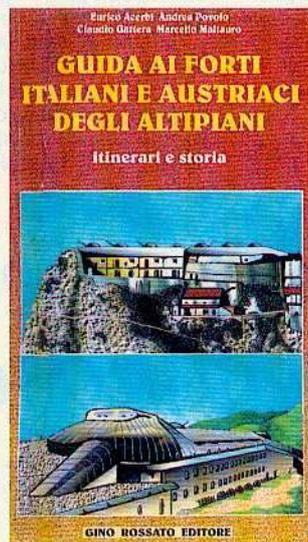
Angelo Mangone, Luigi Capello - Ed. Mursia - Milano, 180 pagine - L. 25.000.

1ª GUERRA: I FORTI SUGLI ALTIPIANI

Grazie all'attento e preciso lavoro di ricerca e ai ricorrenti sopralluoghi nei territori citati, è uscita, a cura di Enrico Acerbi, Andrea Povoletto, Claudio Gattera e Marco Maltauro, la «Guida ai forti italiani e austriaci degli Altipiani». Dall'introduzione dell'opera si apprende che fra il 1908 e il 1914 gli austriaci crearono nelle zone montane tra l'Adige e il Brenta, confinanti con l'Italia, quella che in seguito sarà definita «la cintura corazzata degli Altipiani», ovvero una serie di poderose fortezze ubicate in prestabilite posizioni strategiche, aventi la duplice funzione di contrasto verso qualsiasi tentativo di invasione, e di copertura per eventuali invasioni del suolo italiano.

Dopo un periodo di stasi dovuto a problemi economici, anche l'Italia operò in tal senso, con interventi di ristrutturazione delle vecchie fortezze costruite a cavallo tra il 18° e il 19° seco-

lo e la costruzione di nuove (imposte con concezioni superate, che alla prova dei fatti rivelarono la loro limitata funzionalità).



I territori del settore italiano di cui parla la Guida sono: l'Altopiano di Asiago e quello di Tonezza, la val Leogra, la val Posina e la val d'Astico. I territori del settore austriaco comprendono gli altipiani di Folgaria e Lavarone, la Vallarsa e la valle di Terragnolo.

Quasi tutte le fortezze citate nella Guida sono oggi visitabili anche nelle strutture sotterranee. È in ogni caso necessario munirsi di torcia elettrica nonché di una notevole dose di prudenza onde evitare incidenti. La Guida è abbondantemente corredata da foto d'epoca, cartine e disegni relativi agli itinerari da seguire.

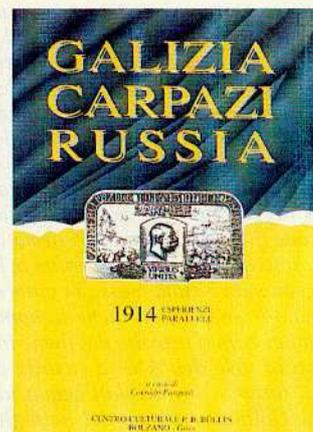
E. Acerbi, M. Maltauro, C. Gattera, A. Povoletto - Guida ai forti italiani e austriaci degli altipiani - 143 pag. - Ed. Rossato - via Bella Venezia 13/C - 36074 Novale - Valdagno (VI) - L. 18.000.

GALIZIA, CARPAZI, RUSSIA,

Galizia, Carpazia, Russia è una testimonianza di una realtà finora poco conosciuta: quella delle migliaia di trentini, dalmati, sudtirolesi di lingua italiana chiamati a combattere nelle file dell'esercito imperiale austriaco durante la grande guerra. L'autore del libro, Corrado Pasquali, alpino, socio ANA del gruppo di Bolzano, ha ricostrui-

to un frammento della loro storia attraverso i diari di due di essi: il soldato Candido Rattin di Canal San Bovo e il tenente Theodor Fels di Bolzano. Ne è nato questo volumetto, quasi un opuscolo, ricco di belle fotografie e cartine, un po' scarno nel racconto, dal quale però esce un'immagine toccante di questi reparti.

Formati da soldati di lingua italiana, in gran parte trentini, questi battaglioni erano stati addestrati per la difesa del Sudtirolo. A guerra iniziata però lo Stato maggiore dell'esercito austriaco li destinò al fronte orientale per paura che interi reparti, fra i quali era forte il sentimento irridentista, potessero disertare. Così questi soldati quasi tutti montanari o agricoltori che non erano mai usciti dalle loro valli si trovarono a combattere contro i russi in Carpazia e in Galizia a migliaia di chilometri da casa. E spesso per meglio sottometerli ed evitare le diserzioni vennero addirittura ripartiti fra le truppe ungheresi, fedelissime all'Austria.



Lo sconcerto, il disagio, la paura e il disorientamento non intaccarono però il loro valore. Altissime furono le perdite soprattutto durante il primo anno: si calcola che in 30 mila non tornarono più in Tirolo.

L'argomento merita di essere approfondito. Peccato che le testimonianze offerte, pur frutto di una ricerca accurata, non riescano a dare un'immagine completa di questa realtà.

E.C.

Galizia-Carpazi-Russia, a cura di Corrado Pasquali, pagg. 91. La pubblicazione non è in vendita ma può essere richiesta scrivendo al Centro Culturale Röllin, corso Libertà, 93 39100 Bolzano, oppure telefonando allo 0471/261592.

Gli onori ai reduci di Russia

Il nuovo comandante del 4° CAA, gen. C.A. Angelo Becchio si è reso protagonista di un bellissimo gesto che esalta l'onore militare e l'amor patrio. Il 28 gennaio, in occasione della commemorazione di Nikolajewka a Bressanone alla presenza del 6° rgt. alp. in armi e di autorità civili e militari, egli ha disposto, in chiusura, che i prescritti onori finali fossero resi non già a lui, ma ai reduci ai quali ha ceduto il posto. Per quanto è a conoscenza de "L' Alpino", il fatto è senza precedenti.

Nella foto: i reduci in primo piano; alle loro spalle il gen. Becchio (foto Giardino).



Riunione del CDN del 14 gennaio

Dopo gli onori alla bandiera e il saluto al colonnello Rossini che rappresenta il 4° C.A.A., si apre la discussione sull'O.d.g.

① Comunicazioni del presidente: il presidente informa sui seguenti argomenti:

A) Il comune di Alessandria ha accettato di buon grado, con vivissimo ringraziamento, la proposta della Associazione per il rifacimento della scuola elementare sinistrata dalla alluvione e assicura il massimo appoggio;

B) Il 4 marzo prossimo, ricorrendo il 10° anniversario della morte del presidente Franco Bertagnoli, avrà luogo in Mezzocorona una cerimonia commemorativa. Il presidente interverrà e, per decisione unanime del CDN adottata in via eccezionale, sarà presente il Labaro nazionale.

C) Una parte della stampa vicentina ha dato luogo a uno sgradevolissimo episodio: il 6 gennaio il presidente della sezione di Vicenza, Dalla Vecchia, ha parlato in pubblico agli alpini intervenuti alla S. Messa dell'Epifania. Le sue parole sono state scandalosamente distorte nei titoli e nei commenti giornalistici. Dalla Vecchia ha reagito inviando al giornale il

testo autentico delle sue dichiarazioni ed ha avuto assicurazione che tale testo verrà riprodotto integralmente.

D) Verballi. Vengono approvati i verbali delle sedute 3 e 17 dicembre 1994, previa una piccola rettifica formale.

② 68° Adunata: Il segretario Carniel riferisce sulla organizzazione e distribuisce un dettagliato programma. Il presidente di Asti Gastaudo riferisce circa gli incontri con le autorità locali, che ha trovato assolutamente disponibili.

③ Varie: Il responsabile della P.C. riferisce con dati concreti sui lavori effettuati in Piemonte dalla nostra Associazione e conferma i timori già espressi e ufficialmente segnalati ai vertici ministeriali della Protezione civile circa il sinora non avvenuto intervento in alcuni fiumi protagonisti della alluvione.

④ Giuramenti solenni: il 4° C.A.A. effettuerà nell'anno iniziato i seguenti giuramenti solenni: Morbegno 3/6 - Conegliano 4/6 - Riva del Garda 29/7 - Venezia 28/10. Altri giuramenti meno formali: Pontremoli 1/6 - Cividale 6/5 - Verbania 1/7 - Trieste 30/9.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2 aprile

18° CAMPIONATO NAZIONALE SCI ALPINISMO A MACUGNAGA, SEZIONE DI DOMODOSSOLA.

VERONA - A Borgo Venezia adunata zona 1.

9 aprile

CONEGLIANO - 70° trofeo sezione alpini Conegliano, gara di corsa orientamento.

TORINO - 70° anniversario di fondazione del gruppo di Mareto (AT).

17 aprile

GORIZIA - Raduno intersezionale sul Monte Quarin di Cormons con la partecipazione dei cacciatori delle Alpi carinziane.

22/23 aprile

REGGIO EMILIA - Ascensione al rifugio Battisti a Montecusna.

23 aprile

CONGRESSO DEI PRESIDENTI DI SEZIONE A MILANO.

VERONA - Raduno intersezionale a Mantova.

29/30 aprile

CIVIDALE - Trofeo «Specogna e Gaspardini» di tiro a segno.

30 aprile

VERONA - A Badia Calavena adunata zona val d'Illasi.

SALUZZO - S. Messa in suffragio di caduti e Dispersi a Melle (val Varaita).



Direttive del CDN

Alloggi: quali e dove

Il C.D.N., allo scopo di favorire un ordinato sviluppo di tutte le manifestazioni connesse con l'Adunata nazionale, ha elaborato le seguenti direttive:

- a. È opportuno non fruire di carri agricoli per i movimenti all'interno della città (la polizia urbana sarà sensibilizzata in merito).
- b. È dovere dei soci salutare il Labaro nazionale al suo passaggio.
- c. È vietato l'uso del cappello alpino a ragazzi e donne dei complessi musicali.
- d. È opportuno un rigoroso controllo da parte del presidente di sezione e dei C.D.S. per evitare cappelli alpini addobbati in modo carnevalesco con cianfrusaglie varie e cappelli alpini piccolissimi.
- e. Siano evitati i bandieroni tricolori (sezione ANA di Reggio Emilia esclusa), motivo di sicuro allungamento dei tempi di sfilamento.
- f. Sia evitata l'immissione nel corteo di formazioni di muli per rispetto alla snellezza dell'organizzazione, al contenimento dei tempi di sfilamento e alla sicurezza;
- g. Striscioni: dimostrano il nostro attaccamento ai principi statutarî e servono a richiamare l'attenzione sugli aspetti più rilevanti della vita nazionale in rapporto alle nostre attività associative. In relazione a quanto sopra si raccomanda di eliminare gli striscioni anacronistici e fatiscenti, concentrando l'attenzione sugli indirizzi associativi, sulle attività di Protezione civile, sull'attaccamento alle forze armate, in particolare sugli alpini.

h. Alloggi per il Servizio d'ordine nazionale. Il personale del Servizio d'ordine e il reparto militare saranno alloggiati presso il Collegio don Bosco - Corso Dante 130; (tel. 0141/219321).

i. Alloggiamenti per le sezioni estere: l'esigenza di garantire un adeguato alloggiamento con modesta spesa agli alpini delle sezioni estere, ha consigliato di accentrare presso la sezione di Asti le relative richieste. Quindi i responsabili delle sezioni estere che hanno bisogno di alloggiamenti si dovranno rivolgere direttamente alla sezione di Asti (corso Alfieri 310 - 14100 Asti - tel. 0141/531018). Le richieste potranno trovare soluzione sia in Asti che nelle città dell'immediata adiacenza del capoluogo.

l. Alloggiamenti collettivi: l'esigenza di predisporre degli alloggi rustici e di limitata spesa per cori, fanfare e gruppi ANA trova soluzione in strutture appositamente attrezzate in Piazza d'Armi. La sezione di Asti predisporrà circa 1000 posti letto costituiti da branda militare, lenzuola tipo FF.SS e coperta da campo. Per fruire degli alloggiamenti collettivi, gli interessati dovranno prenotare il numero di posti necessari presso la Sede nazionale ANA (via Marsala 9 - Milano) versando la quota di L. 20.000 - pro capite per una permanenza non superiore a tre notti (venerdì 19/5, sabato 20/5 e domenica 21/5) entro il 28 aprile 1995. La Sede nazionale rilascerà quietanza/prenotazione e attiva la sezione di Asti per la predisposizione dei posti. La quietanza serve all'arrivo per l'accesso alle strutture adibite ad alloggi collettivi.

Posti tappa, Ufficio stampa e Ufficio informazioni

La sezione di Asti, ha predisposto dei posti tappa con funzione informativa in corrispondenza dei caselli di uscita dell'autostrada A 21 di Asti Est e Asti Ovest, in corrispondenza dell'incrocio di corso Savona con la superstrada direttissima Cuneo-Asti ed in corrispondenza della stazione delle Ferrovie dello Stato. I posti tappa saranno in funzione dal mattino di giovedì 18/5. Inoltre, allo scopo di evitare intralci ed ammassamenti ai caselli di Asti per il pagamento del pedaggio, si consiglia alle sezioni e gruppi con distanze limitate da Asti, di evitare l'autostrada e affluire su strade statali e provinciali.

L'organizzazione generale della 68^a Adunata nazionale farà capo ad un Centro operativo dislocato in piazza Alfieri-Palazzo della Provincia c/o la Prefettura e in funzione dal mattino di giovedì 18/5 sino a lunedì 22/5.

Per il periodo da giovedì 18/5 a domenica 21/5 sarà attivato, dalla sezione di Asti, un Ufficio informazioni nel palazzo della Provincia in corso Alfieri. Per il periodo da giovedì 18/5 a domenica 21/5 sarà attivato, sempre nel Palazzo della Provincia, a cura della Direzione del giornale «L'Alpino», un Ufficio stampa per fornire notizie ai giornalisti, diramare comunicati stampa, accreditare giornalisti/fotografi allo sfilamento.

LA TESSERA PER L'ADUNATA

L'organizzazione e lo svolgimento di questa nostra massima manifestazione, contemplata dallo Statuto sociale, presenta due aspetti: da una parte il coinvolgimento della città ospitante, la numerosa partecipazione dei nostri soci e dei familiari provenienti anche dall'estero con grossi contenuti di umana solidarietà, di moralità, e di vero patriottismo; dall'altra parte, il costo economico.

È doveroso che a questo ci pensino gli alpini evitando così a chi è preposto all'organizzazione di questuare contribuiti. Invitiamo i nostri soci a contribuire alle spese dell'Adunata nazionale con il ritiro della tessera disponibile presso le nostre sezioni.



68^a ADUNATA NAZIONALE
ASTI- 20/21 MAGGIO 1995

TESSERA N° 29749

Rilasciata a _____

Sezione di _____
per contributo alle spese

Il Presidente della Sezione

(Firma del Presidente Sezionet)

Il Presidente Nazionale
L. CAPRIOLI

Con la presente tessera si ottengono:

1. La medaglia ricordo;
2. L'ingresso agli alloggiamenti collettivi da presentare al personale di servizio congiuntamente al buono alloggio rilasciato dalla Sede Nazionale tramite sezione;
3. Eventuali altre agevolazioni che verranno pubblicate su l'Alpino.

Asti - 20/21 maggio 1994

PROGRAMMA

Giovedì 18/5

ore 11.00 Sala Cassa Risparmio di ASTI, via Gardini, Conferenza stampa.

Venerdì 19/5

ore 18.00 ALESSANDRIA, Palazzo comunale - Consegna cittadinanza onoraria all'ANA da parte della città di Alessandria.

ore 21.00 ALESSANDRIA, località da definire - Esibizione di cori alpini e fanfara militare.

ore 21.00 Arrivo ad ASTI e resa degli onori alla bandiera di guerra del reparto alpino di rappresentanza, alla luce delle fiaccole e successivo sfilamento su percorso, pure illuminato da fiaccole.

Onori iniziali: Ponte sul Tanaro di corso Savona.

Sfilamento: corso Savona - corso Einaudi - piazza Alfieri - via Alfieri - via Gobetti - piazza S. Secondo.

Onori finali: piazza S. Secondo.

ore 22.00 ASTI, Esibizione del coro ANA «Valle Belbo» in piazza S. Secondo e carosello di fanfara militare in piazza Alfieri.

Sabato 20/5

ore 9.45 Piazza 1° Maggio - Onori ai Caduti al Monumento ai Caduti.

ore 10.15 Piazza Libertà - Onori agli alpini Caduti al Monumento all'Alpino.

ore 10.45 Piazza Alfieri - Lancio di paracadutisti alpini.

ore 11.00 Salone della Provincia in piazza Alfieri - Incontro con i presidenti delle sezioni ANA all'estero.

ore 16.30 S. Messa in Cattedrale in suffragio di tutti i Caduti.

ore 18.00 Palazzo Ottolenghi in corso Alfieri - Saluto del Sindaco e dell'Amministrazione comunale al CDN dell'ANA.

ore 20.30 Esibizione di cori alpini e caroselli di fanfare delle brigate alpine.

3 cori per sede: Chiesa di S. Secondo in piazza S. Secondo - Chiesa di S. Paolo in via XX Settembre - Santuario Beata Vergine del Portone in via Santuario 4.

Domenica 21/5

ore 7.00 Ammassamento: via Partigiani - corso Dante Alighieri - via Petrarca - via Brovardi.

ore 8.30 Sfilamento e resa degli onori a destra sulle tribune dislocate in piazza Campo del Palio: corso Dante Alighieri - piazza Alfieri - piazza Libertà - corso Einaudi - piazza Campo del Palio - corso Ferraris - viale Rosselli - corso alla Vittoria.

Onori iniziali alla massima autorità: piazza Vittorio Veneto - piazzale Vittoria - corso Calosso - piazza 1° Maggio - corso Alessandria.

CAMPEGGI E PARCHEGGI

Campeggi per tende, roulotte e campers.

Saranno attrezzate o potenziate con lavatrici, WC e cassonetti per le immondizie le zone di: Parco Biberach; Parco Rivo Crosio; Parco Bramante; Parco Divisione Acqui; Parco della Certosa; Zona Praia; Zona Case Nuove (P.za La Torre e dintorni); Parco Lungo Tanaro; Zona Trincere; Zona Catena; Piazza d'Armi.

Parcheggi per pullman e autovetture.

Tenuto conto della massa delle provenienze (caselli autostradali di Asti Ovest ed Est sull'autostrada A 21 Torino-Piacenza) si consiglia la ricerca dei parcheggi:

per le provenienze da Ovest:

zone a cavallo di corso Torino; zone intorno al campo di atletica di Asti; zone intorno al cimitero cittadino;

per le provenienze da Est:

zona industriale; via Don Luigi Sturzo; piazza d'Armi; Zona di San Quirico.

TESSERE STAMPA ECCO LE NORME

Il C.D.N., ha confermato alla unanimità di autorizzare il rilascio delle tessere stampa per la 68ª Adunata nazionale nella seguente misura:

per le sezioni sino a 2.500 soci: due tessere stampa - da 2.501 a 5.000: tre tessere stampa - da 5.001 in su: 4 tessere stampa.

I dati si riferiscono al tesseramento al 31 dicembre 1994. Le sezioni che avessero già fatto richiesta di tessere stampa in eccedenza alla norma sopra riportata, sono pregate di rinnovare la richiesta nominativa, adeguandola ai criteri stabiliti dal C.D.N.

A Grandola il campionato di golf alpino

Sui campi di Grandola, organizzato dal Golf Club Menaggio in collaborazione coi gruppi di Menaggio e di Grandola, sabato 22 aprile p.v. si svolgerà il XIX° Campionato Italiano a squadre e individuale con la gara 18 buche, medal, HCP. Sono in palio: la coppa del Presidente nazionale e la coppa della federazione nazionale golf e ricchi premi.

Per informazioni ed iscrizioni: Golf Club Menaggio - 22010 Grandola ed Uniti - tel. 0344/32103.



LEGENDA

-  Zona ammassamento
-  Percorso sfilata
-  Zona scioglimento
-  Zone campeggi per tende, roulotte, camper
-  Zone parcheggi per pulman ed auto
-  Posto tappa
- 1** Annullo filatelico - Camera di Commercio - Piazza Medici
- 2** Conferenza stampa - Cassa di Risparmio - Via Gardini
- 3** Ufficio informazioni, Ufficio stampa Palazzo Provincia - Piazza Alfieri
- 4** Centro Operativo - c/o Prefettura - Piazza Alfieri
- 5** Tribune Piazza Campo del Palio
- 6** Alloggi collettivi Piazza d'Armi
- 7** Servizio Ordine Nazionale - Collegio Don Bosco - Corso Dante



L'AMMASSAMENTO



«Gruppi guidati» per visitare l'Astigiano

La Camera di Commercio di Asti organizza «gruppi guidati» in visita all'Astigiano che, come è noto, offre prodotti enogastronomici di alta qualità, punti di ristorazione assai noti, industrie enologiche e aziende vitivinicole dai nomi famosi, un'impresaria ospitale che apre volentieri le porte dei propri stabilimenti ai visitatori che vogliono conoscere le realtà turistiche e produttive dell'Astigiano.

L'organizzazione «gruppi guidati» offre: una serie di itinerari che vengono personalizzati di volta in volta; l'assistenza di un accompagnatore ad ogni gruppo per l'intera durata del viaggio; la prenotazione dei ri-

storanti per pranzi e cene (o entrambi) a prezzi precedentemente concordati ed onnicomprensivi; le visite ad aziende, industrie, distilleria, enoteche, monumenti e musei che si trovano sull'itinerario scelto.

Il servizio di organizzazione e l'assistenza degli accompagnatori è totalmente gratuito.

L'Ufficio gruppi guidati della Camera di Commercio di Asti (piazza Medici 8 - 14100 Asti - tel. 0141/535241 - fax 0141/535200) è a disposizione per ogni ulteriore informazione e per provvedere tempestivamente alle richieste di eventuali prenotazioni.

ORDINE DELLO SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 68ª ADUNATA ASTI - 21 MAGGIO 1995

1° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

1ª Fanfara militare - Reparto alpino di formazione con Bandiera - Gruppo ufficiali e sottufficiali in servizio - 2ª fanfara militare - Gonfalone di Regione, Provincia e Comune di ASTI - Labaro dell'ANA - Alpini decorati, mutilati e invalidi (su AR) - Rappresentanza IFMS - Rappresentanza GSA - 3ª Fanfara militare - Protezione civile dell'ANA.

2° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.00

Alpini di Zara - Fiume - Pola.
Sezioni all'estero: Sud Africa - Germania - Argentina - Australia - Brasile - Canada - New York - Perù - Uruguay - Venezuela - Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran Bretagna - Norvegia - Svizzera.

3° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.15

Sezioni del Centro Sud e Isole: Sicilia - Sardegna - Napoli - Molise - Abruzzi - Latina - Roma - Marche - Bari.
Sezioni della Toscana: Massa Carrara - Firenze - Pisa, Lucca, Livorno.

4° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.45

Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: Udine - Pordenone - Trieste - Gorizia - Palmanova - Gemona - Cividale - Carnia.
Sezioni del Trentino-Alto Adige: Trento - Bolzano.
Sezioni del Veneto: Venezia - Padova - Verona - Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Conegliano - Treviso - Vittorio Veneto - Asolo - Bassano - Marostica - Valdagno - Vicenza.

5° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 12.15

Sezioni dell'Emilia Romagna: Reggio Emilia - Piacenza - Modena - Bologna - Parma.
Sezioni della Lombardia: Colico - Brescia - Salò - Vallecarnica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Lino - Lecco - Cremona - Como.

6° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 14.15

Sezioni della Liguria: Savona - Imperia - Genova - La Spezia.
Sezioni della Val d'Aosta: Aosta.
Sezioni del Piemonte: Casale Monferrato - Biella - Torino - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domodossola - Cuneo - Ceva.

7° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 16.30

Sezione di Asti.
Gruppo 123 bandiere a ricordo dei 123 anni del Corpo degli alpini.
Rappresentanza del Servizio d'ordine nazionale.

Un eccezionale documento storico in esclusiva!

L'ALTRA RIVA DEL DON

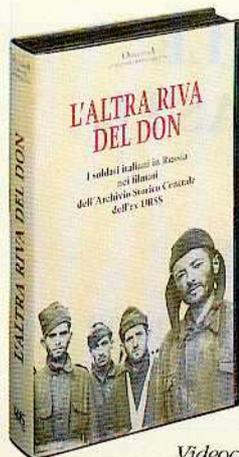
**I soldati italiani in Russia
nei filmati dell'Archivio Storico Centrale dell'ex URSS**



Per la prima volta finalmente visibili le sorprendenti immagini filmate realizzate dagli operatori sovietici durante la II Guerra Mondiale.

I prigionieri italiani appena catturati, i campi di battaglia, le testimonianze delle donne soldato ci rivelano aspetti inediti di una guerra crudele vissuta in modo traumatico e conflittuale anche da chi stava sull'altra riva...

Richiedete subito questa eccezionale videocassetta!



*Videocassetta VHS di qualità controllata.
Durata 45 minuti ca.*

*Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a:
OFFICINEMA, b go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma.
Tel. (0521) 282039 - 207260 - Fax (0521) 233220*

Desidero ricevere:

*n. 1 videocassetta **L'ALTRA RIVA DEL DON** a L. 29.900*

*n. ... videocassetta **L'ALTRA RIVA DEL DON** a L. 27.000
cadauna*

*Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + le spese postali*

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(di un genitore se minorenne)

Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi

Il G.I.S.M. - «Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina» - bandisce per il 1995 un concorso a premi per un'opera di narrativa di montagna. La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei membri della giuria e del Consiglio del G.I.S.M.

Verranno assegnati un 1° premio di L. 1.500.000 e un 2° premio di L. 500.000, indivisibili. I premi sono gentilmente offerti dalla signora Luisa Vecchiato Bedeschi.

I lavori verranno esaminati da una giuria che sarà nominata e resa nota dalla presidenza del G.I.S.M. I nomi dei vincitori verranno resi pubblici al momento della premiazione che avverrà in occasione del Convegno nazionale che si terrà ad Asiago il 16/17/18 giugno 1995. Il giudizio sarà inappellabile.

Gli scritti, (minimo di 5 cartelle, massimo di 10 dattiloscritte, 70 battute per 30 righe: verranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni), dovranno essere rigorosamente inediti, pervenire in cinque copie anonime contrassegnate semplicemente da un motto, entro il 15 maggio 1995 al dott. Piero Carlesi - Via Togliatti, 21 - 20090 Rodano (MI). Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione «Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi» e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizie della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandosi. Nel caso di decisione affermativa, gli autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inediti gli scritti sino alla pubblicazione dell'Annuario.

I dattiloscritti non premiati resteranno presso la segreteria a disposizione degli autori per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti verranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli autori, ad eccezione di quella dei premiati ed - eventualmente - dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.

Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

Il premio «Mazzucchi» al capitano Cresta

Il premio «Giorgio Mazzucchi» istituito dalla famiglia nel 1984 per ricordare e onorare il figlio Giorgio caduto in montagna, è stato assegnato per l'anno 1994 al capitano Renato Cresta, con la seguente motivazione:

«Ininterrottamente dal 1966 — appena lasciato il servizio militare, quale ufficiale in SPE nelle truppe alpine — svolge intensa attività nel campo della prevenzione degli incidenti in montagna, sia a livello professionale (formazione specifica dei professionisti della montagna, quali guide alpine, maestri di sci, addetti alla sicurezza e al soccorso) sia a livello volontario (attività formativa e informativa in seno al CAI, con riunioni, corsi, conferenze, attività didattica di prevenzione in occasione delle settimane bianche). Ha partecipato direttamente a salvataggi di infortunati in montagna. Autore di numerosi libri ed articoli aventi per argomento la montagna ed in particolare la prevenzione e la sicurezza».

Il premio, dall'importo di L. 4.000.000 è stato consegnato in occasione dell'assemblea dei soci della sezione di Milano, il 26 febbraio 1995.

68^a

ADUNATA NAZIONALE ALPINI ASTI - 20-21 maggio 1995

**SI RICEVONO PRENOTAZIONI PER LE
TENDOPOLI DORMITORIO E PER I PASTI.**

Per informazioni rivolgersi al numero: 0141/599.983

nei giorni feriali dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.30 alle ore 20.00

RUNO ALESSI ORIANO ANGELINI GIUSEPPINA BAGGIO RITA BALZARETTI ANNA BARTO
 LOLO BASSO ANGELO BELLOMI FRANCESCO BERTINI UMBERTO BERTONCINI JULIAN
 ANCHER GIUSEPPE COCCIA SERGIO FERRARI MONTE BOCCALINI TIZIANA BRUNO MAZZA
 ENO BUGNONI FRANCESCA ADONDI MARIA CANZIANI PAOLO CARACCIOLI TIZIANA CAI
 ERA LILIANA CASTELLI ALFREDO CATTANEO CARLO CEREDA ALESSANDRO CLERICI PALM
 A CODUTTI MARIO COLOMBO GIANCARLO CONSONNI ADOLFO COZZI FRANCESCO CRI
 ONESI RAFFAELLA D'AMICO LUCILLA DI PIETRO ELSA DI CANTALUPO VITTORINO DOSI
 ARIACONCETTA FALIO IRENE FERRARI NIRMAL FERRARI QUINZIA FERRARI SIEVI
 DOGLIAZZA SANDRO RAIANO ALDO TUMASIELLO MARIA CALABRITTO TIZIANO GANTIN
 ERARDINO GASPARRO VALENTINA GIANNI MARIA GIORDANI DEBIA GOTTARDELLO REMO
 ROSSO ANNAMARIA GUERRA ANNE DANIELA GUARINO FORTI LOREDANA LOMBARDI
 ANTONIO LUZZINI EMANUELE MANFROTTO ANNA MANFROTTO FRANCESCO MARINO
 ARIPIA MASSIRONI MARIA MAZZOCCHI MARIA CLARA MICHELON SENAIDO MONTANARIN
 ECILIA MONTESERRATI MARIA ROSA COCCIANZANO DORIS MONTESANTO ODORIZZI
 CRISTINA PAGANI LIDIA PASQUINI SIMONE PASQUINI NOEL MARINI DO PEREGO
 ELETINO PAVAN GIANLUIGI PAVAN GIANLUIGI PAVAN GIANLUIGI PAVAN GIANLUIGI PAVAN
 O POLI CORRADO QUARANTELLI FILIPPO RABACINO MARIO REBECCANI GIUDO REGGLI
 MATTEO RIVIERA ANGELO RIVIERA DANIELE RIVIERA ROSSI GIUSEPPINA RUFFIN
 NO SALTARI LUCA SBRICCO ALESSANDRO SBRICCO ALESSANDRO SBRICCO ALESSANDRO SBRICCO
 CIA STRINGHINI ANNA TAGLIAFERRO CESARE TERRELLI ALA TONNI MATTIA VACCA
 ETRO VALDONIO ADRIANO VETTOR GIUSEPPE VILLA MARIAROSA ZANESI GIOVANNI ZIN

TERME DI TABIANO 50.000 PERSONE OGNI ANNO, CHI CI CONOSCE RITORNA

Ogni anno 50.000 persone scelgono le Terme di Tabiano sicure di poter migliorare e risolvere i propri disturbi e a tutte garantiamo un'eccellente professionalità sanitaria.

La nostra acqua è un validissimo rimedio naturale

e contribuisce al buon mantenimento della salute e dell'equilibrio fisico.

Le cure di Tabiano sono particolarmente efficaci per le malattie di orecchio, naso, gola, pelle, apparato respiratorio e metabolismo.

Impegno costante ed efficienza sono il modo migliore per premiare la fedeltà dei nostri clienti.

Aut. san. rich.



TERME DI TABIANO

Cura di bronchi, orecchio, naso, gola, pelle.

Viale alle Terme, 30 - Tabiano Parma

SCONTO SPECIALE ALPINI



Su tutte le cure sconti a partire dal **20%**. Sul soggiorno in albergo o pensione convenzionati sconto del **10%**.
 L'offerta è valida per tutti i soci ANA singolarmente o accompagnati da un familiare per tutta la stagione termale 1995.

A tutti gli alpini in cura che presenteranno questo coupon, debitamente compilato, all'**Ufficio Informazioni** delle Terme di Tabiano verrà offerto un **gentile omaggio**.

Nome.....Cognome.....
 Via.....Città.....Prov.....CAP.....
 Periodo di cura dal.....Al.....

Quei «4 gatti» della Scuola vissero una vicenda storica

di Franco Mandelli

Nel disordine e disorientamento generale nella piazza militare di Aosta, il comandante del reparto alpieri della SMA cap. Novello, un cuneese tutto stellette e monarchia, mi invita a seguirlo. Apre l'armeria della caserma Mautino e mi affida le chiavi. Ordina di trasportare tutto il contenuto a Perulaz perché due ingegneri delle acciaierie Cogne avrebbero allestito una fortificazione e avrebbero messo a nostra disposizione la decauville che collegava la valle di Aosta con quella di Cogne. Con due muli, io e l'alpiere Carlo Pisa di Como, trasportiamo munizioni e armi.

Dopo alcuni giorni un civile sconosciuto mi avvicina porgendomi un biglietto di Novello che dice: «... Vattene subito a Cervinia dove ti raggiungerò. Presentati al nuovo comandante della pattuglia Sei Veloci, capitano Cagnoli». Lungo il fiume raggiungeo Châtillon e la Valtournanche fino a Cervinia, dove non c'è più la pattuglia. Per raggiungere

il capitano Cagnoli salgo al Teodulo e sconfino raggiungendolo a Visp. È con gioia che vi incontro i maggiori Usmiani e Inaudi, entrambi ex comandanti del reparto alpieri.

Mi aggrego alla pattuglia, che viene internata nel paesino di Barga nel cantone di Berna. E già nell'approssimarsi dell'inverno mi chiedono un piano di espatrio in val d'Aosta. Propongo il col di val Soreil, ritenendo la val Pelline il più facile accesso ad Aosta città. Il piano viene bocciato perché c'è un reparto tedesco che controlla la centrale elettrica del Beautiè. Allora propongo il Malatrà, con destinazione Courmayeur: questo piano è approvato.

Prima del previsto arriva il momento di agire e il giornalista americano di origine italiana Frank Brutto, che per incarico di Allen Dulles coordina il movimento partigiano per la parte italiana dal villaggio di frontiera di Orsière, sopra Martigny, manda una lettera così concepita: «Cari Mario (Cagnoli) e

Franco (Mandelli); ho saputo soltanto ora che vi trovate internati in Svizzera e approfitto delle feste di Pentecoste per invitarvi a casa mia». Era il 1944. Latore del messaggio era un contrabbandiere di Orsière che chiameremo «L'Illustré» perché lo incontriamo nella piazzetta principale di Martigny, intento a leggere il noto settimanale illustrato.

Nella sala da pranzo della stazione di Martigny, incontriamo Frank Brutto che arriva col treno da Berna e ci consegna un plico che dovremo aprire prima di espatriare e ci dice come ultimo messaggio-addio: «OK, raccomando di non prendere contatti di sorta con partigiani nella Alta Valle d'Aosta». Ma allora che cosa andiamo a fare? Sapremo ben presto il perché.

Con il treno, da Martigny raggiungiamo Orsière nel tardo pomeriggio, incamminandoci verso la montagna dove è ubicata la povera dimora de «L'Illustré». E qui ho una brutta sorpresa: i miei documenti sono cor-



1944, un gruppo di militari italiani in Svizzera, a Mürren, sul monte Schilthorn. Primo a sinistra (a torso nudo), il cap. Cagnoli; ultimo a destra, l'allora cap. magg. Mandelli.

redati per errore dalla fotografia di un tenente di vascello che era pure a Mürren. Esco lo stesso fidando nelle numerose e affettuose amicizie che ho a Courmayeur. Aveva avuto ragione «L'Illustré» a dirci che in quel periodo la frontiera era particolarmente controllata dagli svizzeri, consigliandoci di uscire il più tardi possibile anche se ciò comprometteva la discesa nella parte italiana per via delle impronte sulla neve.

Nonostante l'ora tarda a La Paz sentiamo nel buio i passi di una pattuglia di svizzeri; «L'Illustré» balza come un camoscio da una parte del viottolo e noi due da quella opposta. Consultazione immediata e decisione di abbandonare l'uscita dal facile Malatrà, ripiegando sul Grapillon, che conoscevo facile da parte italiana per aver salito il Dolent, ma che non avrei mai pensato difficile da quella svizzera, di notte e con la tormenta.

Sul versante italiano è giorno e il canale del Grapillon è assolato. Ci arrivano quelli della milizia confinaria di stanza al rifugio Regina Elena. Li evitiamo fortunatamente, anche grazie al rumore dell'acqua di un torrentello.

Ovviamente dobbiamo evitare la facile discesa su Courmayeur lungo val Ferret, e salire al col Sapin, entrando a Courmayeur dal Villar, dove bussiamo alla porta di Ruffiè, il titolare del servizio di corriere Courmayeur-Aosta per i prodotti di monopolio.

L'indomani Ruffiè ci colloca da Evaristo Croux, la famosa guida alpina, da dove è appena sloggato Parretti, altro informatore del servizio segreto inglese. Ma dopo pochi giorni sloggiamo perché si viene a sapere che ad Aosta il Perretti è stato arrestato.

Scopo della nostra missione è di creare, come è stato fatto, un collegamento con Berna al di fuori dei canali già esistenti. Gli americani hanno saputo che i francesi da una loro base clandestina nella Val d'Aosta, distribuendo sale per accattivarsi la popolazione, facendo propaganda, preparano un plebiscito per il dopo guerra col quale i valdostani dovrebbero chiedere l'annessione alla Francia. Quando il presidente americano Roosevelt l'ha saputo, ha dato precise disposizioni a Dulles per vanificare il progetto, avendo giudicato oltraggioso il modo con cui i francesi agivano in dispregio ai patti di Yalta.

A questo punto devo ritornare a Berna. A Courmayeur c'è, in visita a conoscenti, Marcello Scandella di Bergamo, già della Scuola Alpina e che mi assomiglia come un gemello. Mi dà la sua tessera di frontiera, documento che il questore rilasciava a quegli alpinisti che intendevano effettuare scalate sulle montagne di confine. Eugenia Croux ottiene ad Aosta un permesso dal comando repubblicano, che concede al militare Scandella il permesso di recarsi a Courmayeur per il fine settimana.



Franco Mandelli, oggi, a 50 anni di distanza dalla sua singolare avventura

Accompagnato da Cagnoli e dalla guida Arturo Ottoz, lungo il col Sapin, attraverso il Malatrà, raggiunsi zoppicando Orsière, e lì il mio secondo internamento. Sull'impiantito di legno della prigione mandamentale di Martigny finalmente mi sdraio, con sollievo per la mia vertebra malridotta.

L'operazione Dulles - CLN per salvare la valle d'Aosta dalle pretese francesi era riuscita. Verso la fine del conflitto, Cagnoli catturò nelle terme romane di Pré Saint Didier il colonnello francese Noiret, che aveva con sé una importante documentazione, dalla quale emergeva in modo inconfutabile il piano per impadronirsi della Vallée. ■

Un'immagine storica



Plievlja, Montenegro - fine del 1941. La foto mostra il plotone mitraglieri della 74ª compagnia del btg. «Bassano» 11° reggimento - divisione «Pusteria», pochi giorni dopo la partecipazione del reparto alla battaglia di Plievlja, il più importante fatto d'armi della guerra in Balcania.

ERRATA CORRIGE

Nel numero di dicembre, pag. 40, rubrica «Alpino chiama alpino», sotto il titolo «Il btg. Val Fella» veniva indicato come numero telefonico di riferimento di Giorgio D'Odorico il telefono 0432/260412.

Con il risultato che il titolare del telefono è stato subissato di telefonate, mentre lui non c'entra per niente.

Il numero esatto del telefono dell'alpino Giorgio D'Odorico è: 0432/760412. A questo devono rivolgersi gli eventuali interessati.

Il 4 giugno 4ª Giornata P.C.

Domenica 4 giugno '95, sarà la 4ª giornata nazionale della Protezione civile.

Un importante appuntamento che vedrà impegnata tutta la nostra Associazione in attività di salvaguardia del territorio.

Bolzano

SCARPE GROSSE

Apolitici? È impossibile

Sulla stessa lunghezza d'onda del presidente nazionale è anche Tullio De Marchi, presidente della sezione altoatesina dell'Associazione nazionale alpini.

«Ho partecipato all'assemblea di Milano ed ho votato a favore della modifica statutaria. Caprioli ha ragione: non c'è nessuno che può essere considerato apolitico e ciò non soltanto in questo momento. E poi ogni nostra manifestazione è sicuramente "politica". Si pensi alla scelta che abbiamo fatto di batterci per il voto degli italiani all'estero, oppure alla decisione di costruire una scuola materna in Russia. Sono soltanto due dei tanti esempi che si potrebbero fare. Spogliarsi dell'apolliticità non significa certo rinunciare alle nostre idee politiche personali. Ognuno di noi le ha sempre avute, le ha e le avrà anche in futuro. Importante è che resti, da fondamentale collante, lo straordinario spirito alpino che ci unisce».

Udine

ALPIN JO, MAME!

Far sentire la voce degli alpini

Non certo per esigenze di pubblicità (delle quali non sentiamo proprio la necessità), chiediamo con forza agli organi d'informazione di concederci di far sentire la nostra voce e di dare ancora una volta, come sempre nella nostra storia, un valido aiuto all'Italia, che in questo momento ne ha veramente bisogno.

Quanto alle manifestazioni di pochi scalmanati, non solo rapati, ma anche privi di alcuna esperienza perché giovanissimi e soprattutto ignoranti di quanto danno abbia arrecato in passato all'umanità l'ideologia che essi professano, quanto a questi irresponsabili, mentre è legittimo chiedere alle istituzioni un deciso intervento al fine di bloccare qualsiasi violazione della legge, mi pare altrettanto logico rivolgere ai «mass media» la ferma esortazione a non fare da cassa armonica a fatti riprovevoli, compiuti da pochi mascalzoni, a non ingigantire eventi di portata limitata e certamente marginale, che, oltre tutto, l'opinione pubblica sa giudicare da sola.

Carlo Alberto Del Piero

Varallo

SCARPUN VALSESIAN

Adunata: qualche neo

Purtroppo si sono visti ancora troppi cappelli alpini trasformati in pietosi copricapo carnevaleschi, vetrine di chincaglieria

da bazar di infimo ordine, comportamenti ed esibizioni di mezzi e tralicci vari a livello di un folklore di bassa lega che non sono più assolutamente accettabili nella nostra più importante manifestazione che è l'Adunata nazionale.

Quindi, è più che mai necessario attivare in merito i presidenti sezionali, i capi gruppo, tutti gli alpini «sani» e i servizi d'ordine e far sì che queste sconcerie abbiano finalmente e definitivamente a finire, per il buon nome dell'ANA e di tutti gli alpini per bene d'Italia, che non meritano di essere sminuiti in tale maniera da questi pochi e deplorabili individui che con gli alpini veri non hanno assolutamente nulla a che spartire.

È giusto comunque notare che la Valsesiana è quasi esente dal problema, salvo qualche sporadico caso, ed è nostro augurio che gli interessati considerino responsabilmente questo appello e si comportino di conseguenza.

Pordenone

LA PIU' BELA FAMEJA

L'esempio britannico

Vorrei ricordare che anche coloro che sono contrari (o che saranno contrari), al governo (o ai prossimi governi), dovrebbero sapere che in Inghilterra, quando il capo del governo giura fedeltà a Sua Maestà Britannica, il capo dell'opposizione giura che «lealmente eserciterà l'opposizione in nome di Sua Maestà Britannica».

Si tratta della più vecchia democrazia del mondo (Magna Charta).

Pier Leonida Cimolino

Tolmezzo

CARNIA ALPINA

Meglio perderlo che trovarlo

Da qualche tempo ha fatto perdere le proprie tracce un alpino. Il nome è comune, normali i tratti del viso. Il comportamento invece, lo tradisce con facilità.

Infatti, è specializzato in lamentele, trova sempre da ridire sulle decisioni e sulle iniziative del Direttivo, facendo così rischiare l'esaurimento nervoso al capo gruppo.

Si ritiene molto intelligente (la modestia è il suo forte!), ma è molto geloso delle proprie capacità perché non partecipa mai alle assemblee per illuminare e stimolare le menti pigre e intorpidite dei consiglieri.

È un chiacchierone formidabile. Riuscirebbe ad intrattenervi per ore intere; e la mette giù così bene, le parole giuste al posto giusto, sullo spirito di sacrificio, sulla collaborazione, sull'aiuto reciproco, sull'amore per il prossimo, riesce a pizzicare tanto abilmente le corde dei sentimenti che, dandogli ascolto, correreste il rischio di lasciarvi andare a fanciullesche e poco dignitose scene di commozione. All'occasione gli daresti anche il voto!

Purtroppo si sa come vanno certe cose: al momento opportuno lui si eclissa o ha sempre la scusa pronta per evitare impegni. «Armiamoci e partite» potrebbe essere il suo motto.

Chi ne avesse notizie è vivamente pregato di tenerle per sé. Non è assolutamente necessario restituire l'alpino in oggetto al gruppo di appartenenza.

Diogene

Premio «Fedeltà alla montagna» 1995

La nostra Associazione, al fine di tutelare e valorizzare la montagna, ha istituito il «Premio Fedeltà alla montagna». Si rammenta che ogni gruppo dell'ANA può segnalare i soggetti ritenuti meritevoli e che le segnalazioni debbono pervenire alla Sede nazionale improrogabilmente entro sabato 27 maggio 1995 - tramite la sezione di appartenenza (che dovrà esprimere il proprio parere). Le proposte dovranno essere corredate da una relazione descrittiva dell'opera svolta dal soggetto proposto ed una sintetica motivazione.

Cimiteri in Russia: chi ne sa qualcosa scriva a Onorcaduti

Il t. col. Giovanni Aureli, di Onorcaduti, ci ha segnalato che nella ricerca dei luoghi di sepoltura segnalati dai cappellani militari al seguito del CSIR e dell'ARMIR, finora si sono avute grandissime difficoltà ad individuare le aree cimiteriali di Krasna Datcha - Strotovka e Witebsk.

Il t. col. Aureli, tramite «L'Alpino», prega i reduci in grado di farlo di dare qualsiasi informazione che possa consentire l'individuazione di quei cimiteri (ricordi personali, fotografie, ecc.), scrivendo a: «Onorcaduti - Ministero Difesa - P.le L. Sturzo, 23 - 00144 ROMA».



Lacchiarella

IL GAVETTINO

Il diritto-dovere della difesa

Sul problema dell'obiezione di coscienza è accaduto a molti soci e amici dell'ANA di provare una sensazione di disagio. Infatti, mentre un tempo la fede religiosa si coniugava senza problemi con le stellette, nel clima post-conciliare si è purtroppo sviluppata una sorte di ostilità nei confronti del servizio militare, che ha portato a considerare come «primi della classe» i giovani obiettori e come cristiani di serie B i ragazzi che si addestravano per difendere la sicurezza collettiva. Non sono mancate pubbliche prese di posizione, fra cui quelle di un eminente porporato, tendenti a definire «migliori» i giovani pronti a scegliere la via dell'obiezione, rifiutando la divisa. L'atteggiamento ostile ha finito per favorire il tarlo del dubbio, che ha rosso più di un'anima sensibile alle problematiche religiose.

Premesso che non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire, il campo è stato finalmente sgomberato da ogni equivoco con la pubblicazione del «Catechismo della Chiesa cattolica», primo catechismo universale dopo quello del Concilio di Trento, il quale ribadisce che il diritto alla legittima difesa non esiste solo per gli individui, ma anche per la società; il nuovo catechismo esorta alla ricerca della pace e ripropone la tradizionale dottrina cattolica sulle condizioni che possono legittimare un conflitto. A tale riguardo si afferma testualmente (art. 2310) che i pubblici poteri hanno il diritto e il dovere di imporre ai cittadini gli obblighi alla difesa nazionale. Coloro che si dedicano al servizio della Patria nella vita militare sono servitori della sicurezza e della libertà dei popoli. Se rettamente adempiono il loro dovere concorrono al bene comune della nazione ed al mantenimento della pace.

Feltre

ALPINI... SEMPRE

Noi e la politica

È mia convinzione che la nostra Associazione debba interessarsi di politica, che i vocabolari della lingua italiana definiscono anche «... la scienza del governare gli stati e di ordinare la vita civile di un popolo nelle cose di comune interesse».

Se è vero che l'Associazione Nazionale Alpini non vuole e non deve farsi partito, deve però riaffermare ed esigere come diritto, il dovere di far sentire le proprie convinzioni che non saranno mai motivate o destinate da interessi di parte.

La difesa degli arruolamenti fra le truppe alpine, i nostri interventi in favore delle genti del Friuli e della Valtellina, la costruzione dell'asilo di Rossosch; la proposta e la nostra raccolta di firme per consentire il voto agli emigranti (ed il feltrino è stato, e

purtroppo è ancora terra di emigrazione); la protezione civile che con lungimiranza è stata posta come primario obiettivo dell'ANA è, a mio avviso, far politica, controcorrente certo, ma nel modo più altruistico e migliore.

Bisogna quindi preoccuparsi dei problemi della società, trattarli, dibatterli, contribuire a formare l'opinione pubblica che è la sola in grado di opporsi all'andazzo dei partiti.

L'opinione pubblica è l'insieme dei pareri dei privati e allorché i partiti dovranno confrontarsi con un'opinione pubblica preparata e responsabile tanto più dovranno, loro malgrado, essere più seri e corretti, la qual cosa torna a vantaggio di tutti.

Carlor

Valle Olona

PENNA NERA

Certi ignobili trabiccoli

E per finire una preghiera vorrei indirizzarla ai responsabili dell'organizzazione nazionale: possibile che non possano essere vietati in qualche modo quei ridicoli (e la sera del sabato pericolosi) trabiccoli che stracarichi di gente fendono la folla per andare... in nessun posto?

La vigilia dell'Adunata abbiamo assistito ad una scena veramente emblematica: su un ponte che immetteva nella zona del centro una ambulanza è rimasta bloccata per circa venti minuti a causa di due di questi veicoli che si erano incrociati tra la gente rimanendo imbottigliati.

Se proprio non è possibile «legalmente» fare nulla lancio un'idea: così come è stato fatto per i cappelli alpini addobbati alla nido di tordo, che vengano pubblicate su «L'Alpino» le foto dei mezzi e degli alpini più «pagliacci» con un adeguato commento, forse otterremo gli stessi risultati.

Franco Maggioni

Campobasso

MOLIS ALPINO

Per i ladroni pene severe

La tendenza a rubare è molto diffusa in tutti i settori e in tutti gli organi dello Stato. Non è certo il caso si proponesse una nuova legge che prevede di tagliare le mani a chi ruba, ma occorre una legge che faccia stare in carcere per almeno dieci anni chi si impossessa del denaro pubblico. Fino a quando, come allo stato attuale, per la corruzione e la concussioni c'è la quasi certezza di cavarsela con qualche mese di arresti domiciliari, la tendenza a rubare non sarà frenata. Di fronte alla prospettiva di un illecito guadagno di qualche miliardo, ben pochi riusciranno a vincere la tentazione di rubare, considerando che i rischi sono del tutto irrilevanti: c'è la possibilità di non essere scoperti e se scoperti c'è la quasi certezza di avere una condanna molto lieve.

NOVITA'

CAR SHINE

senza acqua
per un'auto
sempre pulita
senza fatica!



Spruzza, in qualsiasi momento,
un leggero velo di CAR-SHINE.

Lo distribuisce con la spugna,
lo togli con un panno morbido
ed ecco, senza graffiare,
la tua auto pulita e brillante
come nuova!

con solo **29.500** Lire
(esclusa spedizione)

1/2 litro di prodotto, per minimo
sette lavaggi, lo spruzzatore e la spugna.

D-Mail

VENDITA PER CORRISPONDENZA

50136 FIRENZE - Via Landucci 26

Tel. 055/836.30.40

Fax 055/836.30.57

BUONO D'ORDINE

Cod. Q039

COGNOME _____

NOME _____

LOCALITA' _____

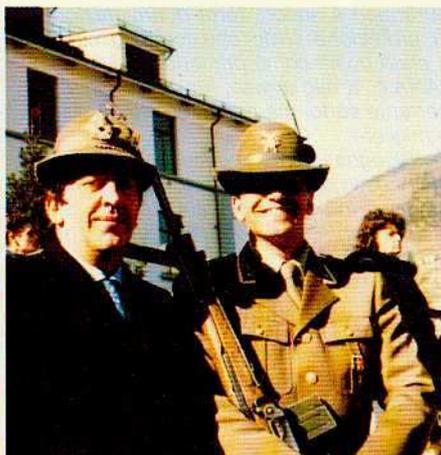
CAP _____

PROV. _____

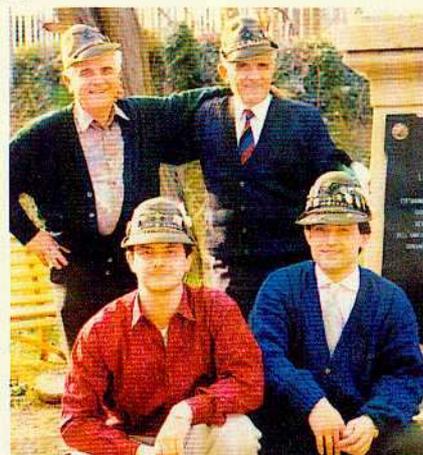
VIA _____



1



2



3



4



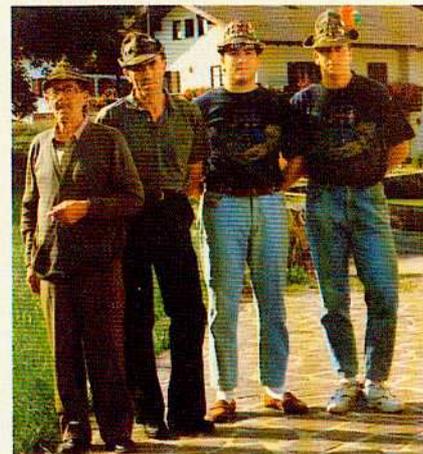
5



6



7



① Una bella famiglia della sezione di Aosta: da sinistra il nonno Titta GILBERTI, cl. 1914; tenente della 41ª compagnia del btg. «Aosta»; il figlio Ferruccio, cl. 1951, sottotenente della compagnia AUC, e il nipote Alessandro, cl. 1975, allievo della SMALP e ora in servizio a Bolzano come sottotenente. ② I fratelli gemelli Michele e Giuseppe AMBROGIO del gruppo di Villanova (sezione Mondovì) insieme ai loro figli, tutti alpini. ③ Questa è la famiglia DARIO, del gruppo ANA di Zuglio (sezione Carnica). Da sinistra: il padre Giacomo, cl. 1914, btg. «Tolmezzo»; il figlio Romano cl. 1942, btg. «Gemona»; l'altro figlio Pietro, cl. 1945, btg. «Gemona»; il nipote Adriano, cl. 1959, genio pionieri «Julia». ④ La famiglia BRENDA, del gruppo di Prali (sez. Pinerolo). Da sinistra: Giuliano, cl. 1964, btg. «Susa»; il fratello Rinaldo, cl. 1939, compagnia genio pionieri «Taurinense», padre di Giovanni, cl. 1974, in divisa, 1° rgt. artiglieria da montagna, e il nonno Francesco, cl. 1910, btg. «Fenestrelle». ⑤ Famiglia CONTI, gruppo di Boccioleto (sez. Varallo). Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Erminio, cl. 1935, btg. «Aosta»; Leandro, cl. 1937, gr. «Pinerolo»; Osvaldo, cl. 1946, btg. «Aosta»; Giancarlo, cl. 1953, btg. «Aosta»; Fausto, cl. 1962, gr. «Trento»; Gualtiero, cl. 1969, comp. genio «Taurinense». ⑥ Gruppo di Goito (sezione Verona), la famiglia BONAVIGO: i fratelli (da destra) Gino, cl. 1936, btg. «Bassano»; Bruno, cl. 1929, btg. «Feltre»; Guerrino, cl. 1915, btg. «Vicenza» e il figlio Danilo, cl. 1946, gruppo «Verona». ⑦ La famiglia FERRARI, di Baselga di Pinè (sez. Trento): il nonno Mario, cl. 1913, btg. «Trento», combattente in Africa Orientale e sul fronte francese; il figlio Ezio, cl. 1939, gruppo «Verona»; il nipote capor. Roberto, cl. 1969, gruppo «Asiago» e Luca, cl. 1973, btg. «Vicenza».



PROFESSIONE SOLDATO



ESERCITO

I filmati sono stati realizzati per gentile concessione dell'Esercito Italiano

I filmati sono stati realizzati per gentile concessione della Marina Militare Italiana



UOMINI-ARMI-ESERCITAZIONI

NELLE PIU' STRAORDINARIE IMMAGINI RACCOLTE IN QUESTA COLLEZIONE



Kurdistan, Albania, Somalia, Mozambico, mai come negli anni passati le Forze Armate Italiane sono state impegnate in missioni che hanno visto i militari con il tricolore sul braccio operare armati o disarmati per aiutare popolazioni in difficoltà, separando fazioni rivali, cercando di riportare l'ordine in paesi lontani, approvigionando di cibo, medicine e generi di prima necessità popolazioni sull'orlo della scomparsa. Ecco una serie di videocassette avvincenti e inedite che faranno rivivere in diretta la preparazione, le missioni, gli armamenti, le operazioni delle truppe più preparate delle Forze Armate Italiane.

FANTERIA ALPINI Immagini inedite e suggestive della più antica delle Armi dell'Esercito, denominata "Regina delle Battaglie". Fanti di montagna, gli alpini si propongono quali reparti di fanteria leggera particolarmente specializzati nel combattimento in climi freddi. La vita, l'addestramento, le esercitazioni quotidiane raccontati con splendide immagini.

I LAGUNARI Eredi dei "Fanti da mar" della Serenissima Repubblica Veneta, gli uomini del Comando Truppe Anfibia dell'Esercito Italiano, meglio noti con il nome di Lagunari, dispongono di mezzi anfibi cingolati, di natanti e di battelli pneumatici che permettono loro di spostarsi agilmente in un ambiente particolare, dove la terra e il mare si confondono.

ELICOTTERI FOLGORE Oggi non è possibile condurre un'azione senza l'ausilio di elicotteri da trasporto e di velivoli armati. In questo filmato le immagini di elicotteri e aerei dell'Esercito Italiano al massimo livello di operatività. I paracadutisti della Folgore sono truppe speciali addestrate per operazioni che richiedono particolari caratteristiche fisiche.

L'ARMA DEI CARABINIERI La struttura dei Carabinieri si incentra sull'Arma Territoriale, che mantiene la propria rete di stazioni su tutto il territorio nazionale.

A favore di questa operano tutti i reparti speciali, dagli elicotteristi del servizio aereo alle motovedette e ai subacquei del servizio navale, dal battaglione Carabinieri Paracadutisti al servizio cinofili, dal Gruppo Intervento Speciale al Centro Indagini Specifiche.

IL BATTAGLIONE SAN MARCO Presente nei principali scenari operativi che hanno viste impegnate le Forze Armate Italiane il battaglione anfibio della Marina Militare ha antiche tradizioni e partecipa annualmente alle principali esercitazioni interalleate.

ARMI E ARMAMENTI Decolli, atterraggi, intercettazioni, voli di penetrazione a bassa quota, attacchi a bersagli terrestri, lanci di missili. E inoltre, immagini di altissima qualità, operazioni dal cielo a bordo del Westland Lynx, dell'A-129 Mangusta, dell'Harrier e dell'F-16 Fighting Falcon. Operazioni da terra con lo Scorpion e l'STRV.



PROXIMA
Diffusione s.r.l.

BUONO D'ORDINE PRIVILEGIATO

Da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: **PROXIMA Diffusione s.r.l.** via G. Sisco, 7 - 00161 ROMA

Si desidero ricevere a casa mia l'Opera **COMMANDO Professione Soldato** in 6 videocassette alle vantaggiose condizioni di questa offerta. Scelgo pertanto di pagare nel seguente modo: (indicare con una la modalità scelta)

- ANTICIPATO** - con l'ordine che vi invio L. 89.400 + 6.800 di spese postali
- AL POSTINO IN CONTRASSEGNO.** - di L. 89.400 + 6.800 di spese postali
- IN TRE RATE MENSILI** - di L. 29.800 + 6.800 di spese postali (la prima rata in contrassegno al postino)

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....N°.....C.A.P.....

CITTA'.....PROV.....TEL.....

DATA..... FIRMA.....
(scrivere non in stampatello e in modo leggibile)

Questa è una proposta di vendita con riserva di gradimento del prodotto da parte del Cliente (Articolo 1520 Cod. Civ.). L'acquisto si perfezionerà solo se entro 10 giorni dalla data del ricevimento del prodotto, il Cliente non lo avrà rispedito per posta a PROXIMA Diffusione.

Incontri



«Dopo 31 anni, si sono ritrovati a Moggio Udinese 7 commilitoni del I° scaglione 1962, della 155ª compagnia mortai della caserma «U. Tinivella». L'incontro è stato commovente, in un susseguirsi di ritrovati ricordi dei bellissimi momenti di alpinità e di vera amicizia maturata fra i monti e le vette del Friuli. Si intende ripetere nel mese di giugno tale incontro, possibilmente con tutti i vecchi «Fra» di naja. Si invitano costoro, a mettersi in contatto con Giancarlo Allegri via Galluzzi, Cortemaggiore (PC) tel. 0523/836091, oppure con Caucino Remo via Cairoli, 4 - Chiavazza (VC), tel. 015/352414, oppure Gino Pugnetti, via 6 Maggio, 18 - Moggio Udinese (UD), tel. 0433/51730.



In occasione della inaugurazione della sede del gruppo di Torre de' Roveri, Giovanni Zanoletti di Clusone ha ritrovato dopo 50 anni il suo compagno di ritirata in Russia Pietro Barcella di Torre de' Roveri.



Dopo 29 anni si sono ritrovati ad Alesso (UD) tre alpini, classe 1942, (ora iscritti alla sezione di Pordenone e Udine) già appartenenti alla 273ª compagnia del battaglione «Val Fella» con sede a Pontebba, congedati nel settembre 1964. Da sinistra: Guerrino Lorenzi - capogruppo di Claut (PN), tel. 0427-878177; Maurilio Nasti - Billa; Valentino Turisini - Alesso (UD).



Dopo 56 anni si sono incontrati a Sale Langhe (CN) Giuseppe Ferreri (a sinistra) e Gelsomino Riccardo, già commilitoni nel 1937 nella 10ª batteria del 4º reggimento artiglieria a Borgo San Dalmazzo.



Francesco Salvador e Marcello Venterin si sono ritrovati dopo 45 anni dalla loro naja nella 72ª compagnia del battaglione Tolmezzo. Nell'occasione hanno riabbracciato il loro vice comandante allora tenente Giuseppe Di Maggio ora generale.



Questa foto ritrae Walter Caccialupi (il primo a destra) del gruppo di Collagna (RE), insieme ad alcuni commilitoni che si sono ritrovati dopo 47 anni a uno dei sottopassaggi di Nikolajewka.

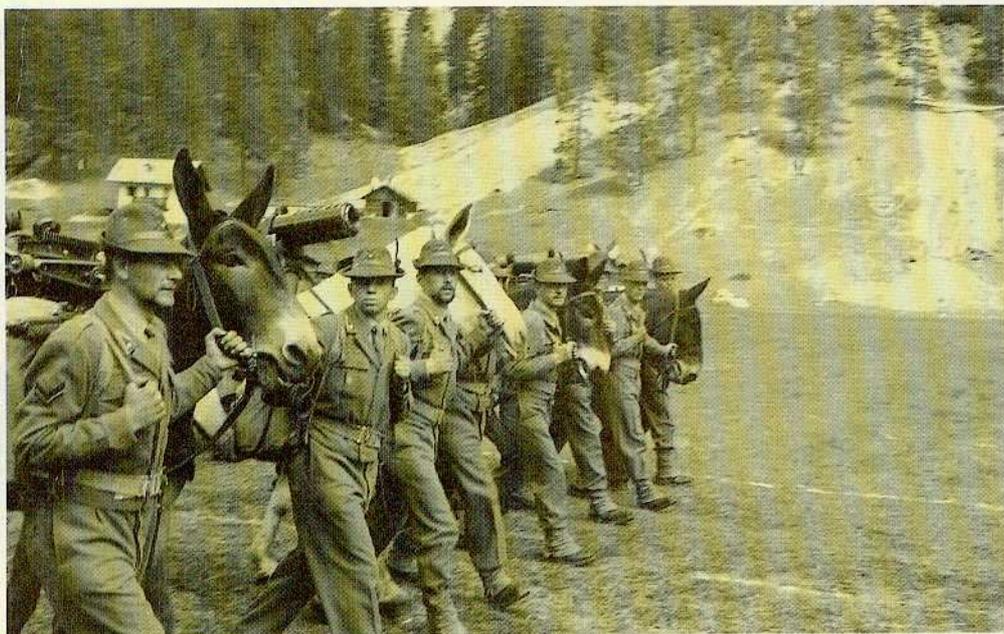


A Oulx (val di Susa) si sono incontrati i reduci A.O.I. della campagna 1935-1937. Il raduno s'è svolto nella casermetta Assietta sede della 34ª compagnia del btg «Susa». Nell'occasione i «veci» africani si sono incontrati con i ragazzi reduci dell'operazione «Albatros» in Mozambico.



I vecchi artiglieri da montagna della 22ª 23ª 24ª batt. del gruppo «Belluno» si sono ritrovati a Bagnacavallo (Ravenna). Romagnoli, veneti e bresciani hanno preso parte al raduno che si è svolto alla presenza delle autorità religiose e comunali con messa e deposizione corona al monumento ai Caduti. Al rompete le righe si sono recati in albergo consumando il pranzo in allegria. La giornata si è conclusa con la visita molto gradita alla casa dell'amico Golfari dove si sono lasciati con affettuosi abbracci.

Alpino chiama alpino



EX DEL 13° CORSO ASC DI AOSTA; RIUNIONE A PASTRENGO

Gli ex allievi del 13° Corso ASC presso la caserma "Chiarle" di Aosta (estate 1958) nonché ufficiali, sottufficiali ed istruttori interessati, desiderano incontrarsi domenica 7 Maggio 1995 presso il ristorante "La Carica" a Pastrengo (VR). Tel. 045-7170049. Dalla stazione FFSS di Verona con autobus ogni ora, altrimenti uscita dall'Autostrada ad Affi, Verona Nord o Peschiera.

Si prega di dare possibilmente adesione scrivendo o telefonando (dalle 20 alle 21) a Helmut Neukirch - via K.M.Gamper, 10 - 39050 Pineta di Laives (BZ) - Tel. 0471-952332

ARTIGLIERI DELLA CASERMA «HUBER»: RITROVIAMOCI!

Chi volesse ritrovarsi con gli artiglieri del II/64 della 76ª batteria del «Gruppo Verona» del 2° Rgt. art. da montagna che prestarono servizio nella caserma «Huber» di Bolzano e che furono congedati alla fine del 1965, scriva a Giorgio De Col - Via Brennero, 97 - 39049 Vipiteno (BZ), tel. 765034 (ore serali), oppure a Enrico Brugger, Via Marconi, 2 - 39049 Vipiteno (BZ), tel. 766135 (ore serali).

Nella fotografia è raffigurato il giuramento delle nostre reclute al «Pederù» (giugno '65).



ERANO DEL «MONTE BERICO»

Questa foto è stata scattata a Saint Tropez (Costa azzurra-Francia) nel giugno 1943 e ritrae la 755ª compagnia del battaglione «Monte Berico» (costituito nello stesso anno) comandata dal capitano Mario Vinco di Verona.

Chi si riconosce può contattare l'alpino Antonio Zanin, classe 1909, che abita a Zugliano (VI), via Roma 96.



CAMPO ESTIVO CON IL «TOLMEZZO»

La foto, scattata da Paolo Pontefici nel giugno 1959 durante un campo estivo in località Castel Val Daia (Carnia), ritrae un gruppo di commilitoni del 1° scaglione 1937, 6ª compagnia «La bella», battaglione «Tolmezzo». Pontefici (in alto a destra nella foto) invita chi si riconosce, a scrivere al suo indirizzo di via Monti, 22010 Trezzone (CO).



CERCA NOTIZIE DEL FRATELLO

L'artigliere Giovanni Giordano, cap. magg. della 12ª batteria del gruppo «Mondovì», cerca notizie di suo fratello Mario, classe 1922, artigliere alpino nello stesso reparto, disperso in Russia. La foto lo ritrae sul fronte del Don (Karabut) nel dicembre 1942. Chi potesse fornire notizie scriva a: Giovanni Giordano, via Maero, 12030 Manta (CN) - tel. 0175-85146.



ERANO A PIEVE DI CADORE NEL 1962

Il 1° plotone del 1° contingente 1940 a Pieve di Cadore nel 1962. Chi si riconosce può contattare Tarcisio Biaggio, via Villa 98, 36056 Tezze sul Brenta (VI) tel. 0424/89356, (indicato dalla freccia), intenzionato a radunare tutta la compagnia.

RANAJAX

Italia s.r.l.

IMPORT - EXPORT

**VUOI SVOLGERE UN'ATTIVITÀ
REMUNERATIVA A CONTATTO
CON LA NATURA?
ALLEVA RANE IN CATTIVITÀ**



La **RANAJAX** è la principale ditta nel mondo nella commercializzazione della Rana d'allevamento Brasiliana; e da quest'anno è presente anche in Italia per fornire girini e rane adulte su tutto il territorio nazionale ed europeo. Avete voglia di lavorare, tempo disponibile, un capitale da investire e un appezzamento di terreno di circa 2.000 mq.? Sia che siate in cerca di prima occupazione, sia che vogliate incrementare le vostre entrate contattateci:

PER INFORMAZIONI GRATUITE
SPEDIRE IL COUPON COMPILATO
AL SEGUENTE INDIRIZZO:

RANAJAX - ITALIA s.r.l.

Via Eridania, 46
Tel. 0425/750.995
Fax 0425/750.060
Zona poligono Aquila
45030 OCCHIOBELLO (RO)

Cognome

Nome

Età Tel.

Via n.

Località

C.A.P. Prov.

Professione

Disposizione terreno mq. ALP

Dalle nostre sezioni

MILANO Solenne cerimonia in Duomo. Tornate in patria le salme di 98 Caduti

Erano 98 le urne che sabato 14 gennaio, avvolte nel tricolore e scortate da drappelli di carabinieri, avieri, finanziari, bersaglieri e artiglieri a cavallo, sono arrivate in Duomo, rette da soldati che le hanno poi depositate ad ampio semicerchio davanti all'altare maggiore. Erano i resti di 98 giovani lombardi che diedero la vita in Russia e in alcuni campi di concentramento della Germania e della Cecoslovacchia.

Il cardinale Martini ha impartito la benedizione e ha pronunciato una breve allocuzione, rimarcando il terribile vuoto della mancanza di una preghiera per tante mamme che avrebbero voluto pregare sulla loro tomba. La messa è stata officiata dall'Ordinario militare monsignor Marra, con la concelebrazione di un gruppo di cappellani militari.

Oltre al prefetto Rossano, erano presenti il sindaco di Milano e tutti i sindaci dei comuni della Lombardia che avevano fra i Caduti qualche loro cittadino. Le autorità militari erano rappresentate ai massimi livelli con il capo di S.M. della Difesa gen. Incisa di Camerana. La nostra Associazione era rappresentata dal Labaro nazionale. Erano presenti anche alcuni vessilli sezionali e numerosi gagliardetti.

Mi sia concesso di chiudere con una riflessione, a risposta di una domanda che ho sentito formulare sul sagrato: perché non c'era anche un picchetto armato degli alpini? Vorrei rispondere: 1°) la cerimonia si svolgeva nell'ambito del 3° Corpo d'Armata nel cui territorio non sono presenti reparti alpini; 2°) tendiamo sempre a pensare che in Russia ci siano andati solo gli alpini, ma sappiamo che non è vero e a tal proposito cerchiamo di elevare un pensiero deferente a tutti i giovani, anche a quelli senza la penna, che si sono sacrificati per la Patria, in tutti i teatri di guerra, dal 1940 al 1945.

Nella foto: l'arrivo delle urne sul sagrato del Duomo di Milano.

Romano Brunello



PARMA

Prima di morire un dono sublime

Altiero Rabidi, del gruppo di Varano Melegari sull'Appennino parmense, ha veramente realizzato fino al limite estremo il motto programmatico che caratterizza la nostra Associazione e ne guida e informa l'attività e le iniziative: «Onorare i morti aiutando i vivi»; è riuscito ad aiutare in modo determinante, facendoli addirittura «rivivere», quattro ammalati gravi, onorando così se stesso da morto.

Alcuni giorni fa, a seguito di un grave incidente sul lavoro, ha perso la vita, ma contemporaneamente l'ha donata a 4 persone. Ha fatto in tempo a decidere che gli venissero espianati il fegato, le cornee e i reni, per donarli a 4 ammalati a lui sconosciuti e farne proseguire la vita.

Il gruppo di Rho ha venticinque anni

Il gruppo di Rho, in occasione del 25° di fondazione, ha inaugurato un cippo nella piazza dedicata al Corpo degli Alpini: si tratta di un masso non levigato in porfido sormontato da un'aquila, e con una targa in bronzo a 2/3 di altezza: opera semplice, ma suggestiva.

Il drappo è stato tolto dall'alpino dottor Antonio Zampori, figlio della M.O. Carlo e dalla madrina signora Basso, moglie del socio ottantenne Lindo, il più anziano del gruppo.

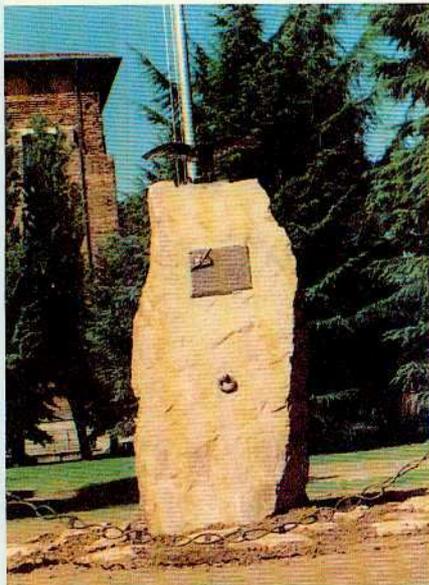
Numerosi discorsi: oltre a quello del presidente della sezione di Milano, Perini, e del capogruppo Raissoni, quello del sindaco signora Arianna Cavicchioni, che ha avuto parole di elogio per gli alpini.

SUSA A Exilles museo delle divise degli alpini

Exilles, in Valsusa (TO), sarà sede del museo delle divise militari delle truppe alpine. Troverà spazio tra le mura dell'ala ovest del forte che domina la valle non appena la Regione Piemonte ne ultimerà i lavori di ristrutturazione.

COMO Un gruppo in visita alla fregata «Alpino»

Il gruppo ANA di Seveso, per la gita sociale 1994, ha fatto visita alla fregata «Alpino» nel porto di Lâ Spezia. All'arrivo, il gruppo ha ricordato tutti coloro che caddero nell'adempimento del dovere deponendo una corona al monumento che ricorda la consorella omonima affondata durante il secondo conflitto mondiale. La visita ha avuto inizio con il saluto personale a ognuno dei partecipanti da parte del comandante, capitano di fregata Brino Massini. Indi i visitatori, suddivisi in più squadre, hanno visitato l'intera struttura, sotto la guida degli ufficiali. Schietto e cordiale l'affratellamento tra uomini di mare ed uomini di montagna. La visita si è conclusa nella rimessa dell'elicottero dove i marinai hanno offerto un rinfresco preparato nella cucina di bordo. Gli alpini si sono augurati che la visita venga presto ricambiata nella loro sede di Seveso.





AOSTA Villeneuve ricorda i soci defunti

Da 25 anni, dallo stesso giorno in cui si era ricostituito il gruppo ANA di Villeneuve, il monumentale simulacro della Vergine domina dal suo trono di roccia la pittoresca borgata valdostana, alle estreme pendici del massiccio del Gran Paradiso. Ai suoi piedi, le penne nere del gruppo hanno dedicato la ricorrenza ai 38 soci defunti in quest'ultimo quarto di secolo, con un ricordo particolare per la figura del dottor Enrico Caput, già capogruppo, scomparso pochi mesi orsono.



OMEGNA Piccolo gruppo, grande coro

Una bella foto di gruppo del coro ANA «Stella Alpina» di Berzonno di Pogno (sezione di Omegna) davanti alla sede sociale del gruppo.



CADORE

Assegnati i riconoscimenti di merito

Nella sala della Magnifica Comunità di Cadore si è svolta la consegna dei «Riconoscimenti di merito ANA Cadore», autentico «fiore all'occhiello» della sezione presieduta da Felice Da Rin. Quest'anno i premi sono stati assegnati a due illustri arrampicatori, esploratori e scrittori di montagna di statura internazionale: Gianni Pais Becher di Auronzo e Italo Zandonella Callegher di Comelico Superiore-Dosoleudo.

Il primo, accademico del CAI, direttore editoriale della rivista del CAI e direttore della rivista «Dolomiti Bellunesi», ha al suo attivo centinaia di ascensioni classiche nelle Dolomiti e decine di spedizioni sulle cime più importanti del mondo ed è autore di innumerevoli pubblicazioni sulla montagna. Gianni Pais Becher ha partecipato a varie spedizioni alpinistiche in Groenlandia, Sudamerica e Mongolia, è autore di vari articoli sulla montagna e ha curato la prima edizione della guida escursionistica della val d'Ansiei.

I riconoscimenti di merito ANA Cadore vengono assegnati ogni anno, dopo attenta e documentata selezione, a coloro i quali con impegno e abnegazione siano riusciti a emergere nei vari campi della vita, dando lustro alla montagna cadorina.

Nella foto, da sinistra, il presidente del CAI, Roberto De Martin, Italo Zandonella, Gianni Pais Becher.

Guido Buzzo

VENEZIA

A Musile di Piave, tumulazione di un caduto alpino

Il consigliere nazionale Ferdinando Sovran, di S. Donà di Piave, ha ottenuto che la salma di un alpino ignoto caduto in Russia, sia tumulata nel Tempio-Sacrario di Caposile in comune di Musile di Piave (VE).

Il sacro rito avrà luogo il 6/7 maggio '95 secondo il seguente programma: - sabato 6 alle 18.30 arrivo dell'urna a S. Donà e messa in Duomo, al termine traslazione della salma nella camera ardente presso la caserma Tombolan Fava; - domenica 7 alle 10.00 alzabandiera e onori al caduto in piazza Municipio e, a seguire, cerimonia nel Tempio Sacrario di Caposile. La messa sarà celebrata dall'Ordinario militare, monsignor Marra, dalla M.O. don Enelio Franzoni e da don Gastone Barecchia, entrambi cappellani reduci di Russia.

La nuova sede del gruppo di S. Michele

Il gruppo ANA di S. Michele al Tagliamento (VE) ha indetto una manifestazione di due giorni per l'inaugurazione della sua nuova sede sociale.

Dopo un programma culturale (presentazione del libro «Alpini di S. Michele al Tagliamento» di Nelso Tracanelli; serata corale-musicale) è stata ufficialmente presentata la sede sociale, ricavata da una scuola elementare dismessa, grazie agli interventi dell'impresa edile Cordani, (capogruppo del gruppo ANA), coadiuvato da operai specializzati del gruppo stesso.

Il nastro tricolore è stato tagliato dalla signora Adriana Mancini Soliman, nuora dell'alpino magg. Ferruccio Soliman, medaglia di bronzo e medaglia d'argento nella guerra 1915-18, a cui è stata intitolata la sede.

Nella foto: il taglio del nastro.
Egidio Simonetto



BARI

Nuovo gruppo ANA «Valle d'Itria»

Nell'ambito delle celebrazioni del 7° pellegrinaggio annuale degli alpini al Sacrario militare di Bari, sabato 8 ottobre si è svolta a Locorotondo la cerimonia di inaugurazione del gruppo «Valle d'Itria». Erano presenti i vessilli delle sezioni di Napoli, Udine, Sicilia, Torino e Verona. La messa al campo è stata officiata davanti al monumento all'Alpino, unico esempio di tale soggetto in tutta l'Italia meridionale.

I cori della brigata «Tridentina» e «La Preara» di Verona hanno accompagnato la funzione, al termine della quale il consigliere nazionale Peragine ha tenuto un discorso. In serata la fanfara della «Cadore» ha offerto un concerto in piazza Municipio.

Nella foto: la consegna del gliardetto del nuovo gruppo.

MONDOVÌ

Al Mù il monumento ai Caduti del paese

Gli alpini della sezione di Mondovì hanno organizzato una festa alla frazione Mù di Saliceto intorno al monumento eretto da don Bartolomeo Moretto e dalla sorella Giuseppina, in ricordo di tutti i Caduti salicetesi sui vari fronti dei conflitti di questo secolo. Sono riportati, in originale grafia, i nomi dei 27 soldati partiti da Saliceto senza più far ritorno al paese, perché vittime della guerra. Il monumento è una costruzione in ciottoli affondati nel cemento, con lapidi in ricordo dei Caduti, una fontana, una campana recuperata nel Mediterraneo (appartenne a una nave americana) e un faro che si accende al tramonto.



BOLZANO Marcia dell'amicizia sul monte Rudlhorn

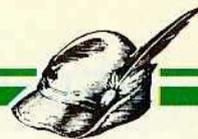
Oltre 400 alpinisti provenienti da Austria, Germania, Belgio, hanno partecipato alla 3a edizione della «Marcia alpina dell'Amicizia e della Concordia» svoltasi domenica 31 luglio 1994 sul M. Rudlhorn (m. 2448) (alta val Pusteria). La marcia è stata guidata dall'alpino Sergio Paolo Sciuolo, che è stato affiancato dal consigliere addetto allo sport Roberto Ballini nel lavoro di coordinamento e di controllo del percorso. Alla manifestazione, oltre ai vari sodalizi della montagna, sono intervenuti i gruppi ANA di Roma, Verona, Brindisi, Sulmona, Pescara, Pietranico, Pescocostanzo, Ateleta, Dobbiaco, Cortina, Alatri, Ortisei, accolti dal capogruppo Tomasi e dal consigliere di zona Picchetti.

Gli stessi sono stati premiati dal presidente del sodalizio internazionale Klettenhammer, dalla signora De Antoni madrina della Associazione Internazionale e dalla signora Bortolini presentatrice RAI.

Nel corso della giornata è stata celebrata una messa di suffragio ai Caduti della montagna, officiata in più lingue da don Johann Oberhammer e don Giovanni Toniolo. Nella particolare omelia sono stati ricordate tutte le vittime della montagna, tra cui anche i giovani della Scuola Militare Alpina di Aosta travolti dalla valanga sul monte Bianco.

Hanno inviato messaggi augurali il presidente della Repubblica, Scalfaro, il presidente del Senato, Scognamiglio, il cardinale Silvestrini.

Nella foto: i capogruppo e i rappresentanti dei sodalizi alpinistici (foto Witzmann).



COLICO L'«adamellino» Aristide ha compiuto 100 anni

Ha compiuto 100 anni, festeggiato dalla sezione il cavaliere di V.V. Aristide Bettega, combattente sull'Adamello con la 45ª compagnia del btg. «Morbegno» col grado di sergente maggiore (congedato maresciallo). Fu il primo capogruppo del gruppo di Colico. Nella foto: Aristide Bettega con il presidente Luigi Bernardi e numerosi amici.



MONZA Inaugurata la nuova sede del gruppo ANA di Capriano

Il gruppo di Capriano ha inaugurato la nuova accogliente sede. Va ricordato, nell'occasione, che il gruppo ha una robusta tradizione nell'impegno della solidarietà: all'ospedale da campo della nostra Protezione civile, ha donato 50 letti corredati di materassi; 150 letti e materassi alla sede di Costalovara; 20 letti e materassi all'asilo costruito in Rossosch.

**DIARIO DI GUERRA DAL
"CORNO DI CAVENTO"**



**DEDICATO
A TUTTE LE
PENNE NERE**

**IN VIDEOCASSETTA UNA PAGINA DI STORIA E DI VALORE SCRITTA DAGLI
ALPINI SUL FRONTE PIÙ ALTO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.**

Un episodio sconosciuto e toccante ricostruito anche con inserti filmati della guerra del 1915-18 sul ghiacciaio dell'Adamello.

Un documento storico di alto contenuto umano e narrativo che non può mancare nella vostra videoteca.

In omaggio alla memoria di tutti gli eroici alpini caduti per la patria.



Spedire a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl
Via Civitali 65, 20148 Milano - Tel.02/40092223

Desidero ricevere la VIDEOCASSETTA
"DIARIO DI GUERRA DAL CORNO DI CAVENTO"

n. 1 videocassetta a Lit. 30.000
(Lit. 24.000 + Lit. 6.000 spese di spedizione)
n..... videocassette a Lit. 27.000 cad.
(Lit. 21.000 + Lit. 6.000 spese di spedizione)

Allego assegno bancario non trasferibile intestato a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl
 Invio vaglia postale a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl Via Civitali, 65 - 20148 Milano MI

Nome _____
Cognome _____
Via _____ N° _____
Città _____
C.A.P. _____ Prov. _____ Tel. _____
Firma _____

**Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Asti - 68ª Adunata Nazionale**

Produttore Ufficiale Video: Olimpia Cinematografica srl

**1° PREMIO AL FESTIVAL
DEL CINEMA DI SALERNO**



AUSTRALIA

Manifestazione a Brisbane

Bella manifestazione quella organizzata dagli alpini della sezione di Brisbane (Australia) il 15 e 16 ottobre nella città, notevole centro industriale del Queensland. Vi sono convenute circa 900 persone provenienti da quasi tutti gli stati del continente australiano, significativo esempio della solidarietà che lega tra loro gli italiani e gli alpini di quella lontana terra.

Faceva gli onori di casa il presidente Claudio Bidoli che aveva, tra gli ospiti di riguardo, il ministro federale Sciacca, il console italiano Di Cadorna, il ten. col. Appleton in rappresentanza delle forze armate.

Il culmine della cerimonia è stato toccato con la deposizione di una corona di fiori al monumento dell'Alpino e con la messa officiata da padre Cagna e da padre Gonelli (nella foto).



GERMANIA Ricordati i Caduti di tutte le guerre

Nella chiesa cattolica di Heubach è stata celebrata, dal missionario don Antonio Ruggiero, la messa in suffragio di tutti i Caduti di tutte le guerre. Il capogruppo di Aalen, Sambucco e don Ruggiero hanno sottolineato gli ideali per i quali molti soldati, di tutti i gradi, religioni e nazionalità, hanno lasciato la loro ancor giovane vita sui campi di battaglia del mondo intero: il loro sacrificio è servito per mantenere la pace tra i popoli, almeno in Europa. Le note del silenzio e le preghiere del Marinaio e dell'Alpino hanno caratterizzato la cerimonia.

La giornata si è conclusa nella sala parrocchiale con vari discorsi delle autorità presenti e con un pranzo comune.

Sambucco, accennando ai 20 anni di fondazione del suo gruppo ha sottolineato l'amicizia e la fraternità tra le due comunità dimostrata dalla presenza delle autorità tedesche.

Al termine i presenti hanno generosamente offerto un contributo per i bambini dell'Istituto Lindenhof adottati dagli alpini di Aalen già dal 1981. Quale significativo riconoscimento dei suoi particolari meriti, è stata concessa a Sambucco la medaglia di bronzo dell'Associazione dei riservisti dell'esercito tedesco.

Nella foto: la cerimonia religiosa da Aalen. Il picchetto d'onore era composto da alpini e marinai italiani, e da Gebirgsjäger tedeschi.

NORDICA In Finlandia è arrivata Erika Maria

È noto a tutti che la sezione Nordica, guidata da quello splendido alpino che è Ido Poloni, ha una vastità che si può definire «imperiale»: difatti «regna» su Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca. Ha persino una «colonia» in Russia tramite un amico degli alpini. In questo «impero», la Finlandia ha recentemente raggiunto il numero di 3 (tre) soci, sono: Luigi De Anna che sta a Turku, Renzo Porceddu a Helsinki e Flavio Giuseppe Giacoleto (anche lui abita a Turku) che ha sposato una finlandese — la signora Heli Kirsti Maria Impivaara —, e ha arricchito la famiglia con Erika Maria Margherita.



SUD AFRICA

Onorificenza sudafricana all'ex presidente sezionale

Nel novembre 1994, presso la sala governativa delle cerimonie a Pretoria, l'alpino Duilio Franceschi (fondatore della sezione ANA Sud Africa, ora presidente onorario a vita), è stato decorato della più alta onorificenza, per l'attività comune svolta in Sud Africa.

Dopo laboriose trattative, legate anche al clima di attesa e di incertezza che domina la situazione in Sud Africa, la sezione ha raggiunto un accordo con il comitato direttivo del club dell'East Rand per erigere sul territorio di quel club un prefabbricato che sarà adibito a sede sezionale.





OTTAWA Reduci di Russia a Montreal (Quebec)

Il presidente e il consiglio direttivo della sezione di Ottawa hanno accompagnato un gruppo di vecchi reduci della campagna di Russia a Montreal (Quebec), per un commovente incontro con l'alpino Eliseo Borsol, noto per il recente ritrovamento della sua gavetta a Rossosch. Nella foto, il presidente della sezione Montreal, Ettore Morgante, il presidente di Ottawa, Bonifacio Penna, Eliseo Borsol vicino a Leo Brun Del Re, ex presidente di Ottawa con la gavetta in mano, ed altri alpini di Ottawa.

LUSSEMBURGO

Celebrazioni e assemblea

Domenica 23 ottobre, gli alpini della sezione del Granducato hanno celebrato due anniversari: il 12° della costituzione della loro sezione e il 122° della costituzione del Corpo degli alpini. Nell'occasione una messa è stata celebrata nella cripta della capitale lussemburghese dal cappellano padre Mella. Successivamente sono stati deposti fiori al «Monument du Souvenir».

Alle celebrazioni erano presenti l'ambasciatore d'Italia in Lussemburgo, dott. Formichella (nella foto), il presidente della sezione, Turra, il vice presidente, gen. Lombardi, molti alpini, amici degli alpini e familiari.

Sabato 3 dicembre ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci nel corso della quale il presidente Turra ha presentato la relazione sulle attività sezionali del 1994 e ha esposto il piano per le attività del 1995. È stato nominato il nuovo segretario di sezione, Orsello. All'assemblea dei soci



sono intervenuti, seppure non votanti, anche amici degli alpini e familiari: una simpatica innovazione molto apprezzata dalla comunità italiana gravitante attorno agli alpini di Lussemburgo.

LA SEZIONE DI ASTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

presenta due documentari sulla città e la provincia di Asti che accoglieranno la

68^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI il 20 - 21 MAGGIO '95

*** ASTI : immagini e parole,** con il benvenuto in video del Presidente ANA di Asti, geom. OSCAR CASTAUDO. Un viaggio culturale e spettacolare attraverso una delle città più storiche d'Italia.

*** LA PROVINCIA DI ASTI:** UN VIAGGIO D'AMORE IN TERRE DA RISCOPRIRE. QUESTO DOCUMENTARIO COMPRENDE ANCHE LE IMMAGINI DEGLI ALPINI DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA NELLA PROVINCIA DI ASTI dopo l'alluvione del 5-6 Novembre '94.

POTETE RICEVERE LE VIDEOCASSETTE DESIDERATE INVIANDO UNO DI QUESTI TAGLIANDI IN BUSTA CHIUSA ALLA:
CADY VIDEO - VINE BINE, 17 - 14030 CALLIANETTO (AT) - Tel. (0141) 298340

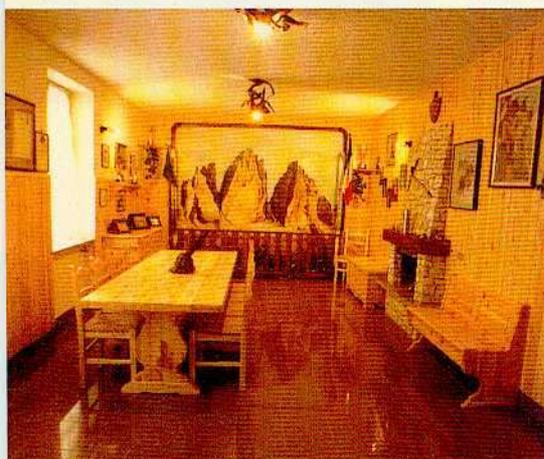
DESIDERO RICEVERE la videocassetta: *ASTI: IMMAGINI E PAROLE Pagherò al Postino, al ricevimento lire 25.000 + spese postali. COGNOME _____ NOME _____ VIA/PIAZZA/CORSO _____ N.° _____ C.A.P. _____ LOCALITA' _____ FIRMA _____	DESIDERO RICEVERE la videocassetta: * LA PROVINCIA DI ASTI, che comprende ANCHE il documentario PROTEZIONE CIVILE ANA NELLA PROVINCIA DI ASTI dopo l'alluvione. Pagherò al Postino, al ricevimento, lire 25.000 + spese postali. COGNOME _____ NOME _____ VIA/PIAZZA/CORSO _____ N.° _____ C.A.P. _____ LOCALITA' _____ FIRMA _____	OFFERTA SPECIALE DESIDERO RICEVERE le 2 videocassette: * ASTI : IMMAGINI E PAROLE * LA PROVINCIA DI ASTI + PROTEZIONE CIVILE ANA NELLA PROVINCIA DI ASTI in offerta a lire 42.000 (+ spese postali), che pagherò al Postino al ricevimento. COGNOME _____ NOME _____ VIA/PIAZZA/CORSO _____ N.° _____ C.A.P. _____ LOCALITA' _____ FIRMA _____
Le richieste possono anche essere fatte telefonando al: 0141/298340 lasciando il messaggio di richiesta.		



Gruppo di Lizzanella (sez. Trento)



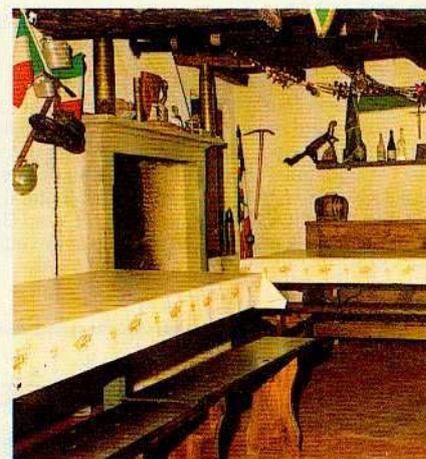
Gruppo di Crespano del Grappa (sez. Bassano)



Gruppo di Cittiglio (sez. Luino)



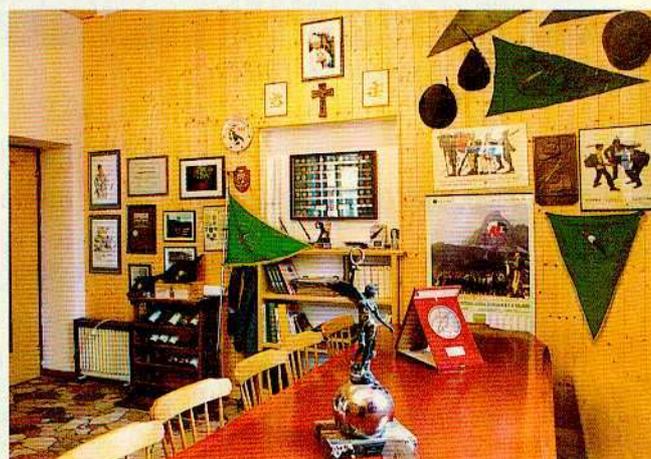
Gruppo di Bovolone (sez. Verona)



Gruppo di Calvisano (sez. Brescia)



Gruppo di Agliano d'Asti (sez. Asti)



Gruppo di Merano (sez. Bolzano)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20121 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816; Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 011/501657; Padova: via S. Pellicco 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059; Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228; Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 22065; Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267; Recanati (MC): c.so Persiani 44, - 62019 - Tel. 071/ 982620 - Fax 071/981889.

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

AVVISO

ECCEZIONALE VENDITA DELIO STOCK

SARANNO OFFERTI DALLA MEZZANOTTE DI OGGI
FINO AD ESAURIMENTO MERCE

BINOCOLI L. 29.900

DA MARE E DA CAMPO

Questi binocoli di precisione a lungo raggio, forniti di lenti radiali infrangibili, sono così potenti che potrete effettivamente dalle gradinate dello stadio provare grandi emozioni. Sono robusti, leggeri, resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Lenti positive mm. 50-45, piano convesse. Lenti negative mm. 16, biconcave. Speciale materiale antiurto antiscivolo e impermeabile. Impugnatura anatomica di facile e comoda presa. Tappi protettivi per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. Regolatore micrometrico per focalizzare la distanza dell'immagine: Colori alta definizione.

IMPERMEABILI L. 29.900

IN CONFEZIONE ORIGINALE APPPOSITAMENTE DISEGNATI PER LA MARINA S.A.S.

CARATTERISTICHE: TESSUTO: speciale, vinilico, gommato, doppio strato, setificato. MODELLO: unisex. CUCITURE: doppie in tutta la confezione particolarmente forti e adatte a gran usura. MISURE: S/M/L/XL (indicare la vostra normale taglia italiana). COLORE: azzurro marino. GARANZIA: 5 anni per quanto interessa il tessuto e l'usura

OROLOGIO L. 39.900

12 FUNZIONI GHIERA GIREVOLE CON PUNTI CARDINALI

Digitale - ora doppia - display con: ore, minuti, secondi, mese e data. Cronometro al centesimo di secondo con lettura tempi parziali. Quadrante a cristalli liquidi con lancette per ore e minuti. Sveglia programmabile e segnale allo scadere di ogni ora. Impermeabile, a correzione per la lettura dei fusi orari, conteggio fino a 59' 59", conto alla rovescia con segnale acustico. Luce per lettura notturna. Cinghietto in materiale antiurto.

STIVALI L. 44.900

MODELLO U.S.A. MARINERS CORP.

SUOLA ANTIDRUCCIOLO, SCOLPITA A CARRO ARMATO, TIPO CAUCCIU, INDISTRUTTIBILE E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILE, LO STESSO MODELLO UTILIZZATO DAI BERRETTI VERDI IN VIETNAM. FODERATI CON CALDO PELO ISOTERMICO.

OGNI STIVALE ha passato la prova di resistenza e di impermeabilità risultando praticamente indistruttibile, adatto per acqua e fango, sassi, rocce, sabbia, foreste, neve, pantani. Si tratta dello stesso modello in dotazione presso le truppe da sbarco di molti eserciti moderni, particolarmente indicati per amanti della natura, pescatori, cacciatori, sciatori, escursionisti e amanti della montagna, motociclisti e per tutti gli amanti dell'avventura.

ALTEZZA: cm. 32. **INTERNO:** completamente foderato in morbido pelo. **PROVA IMMERSIONE:** dopo 5 ore l'interno è risultato completamente asciutto. **MISURE:** dalla 38 alla 46. **GARANZIA:** 5 anni contro difetti di fabbricazione a eccezione della normale usura

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

NON INVIATE DENARO pagherete al ricevimento del pacco l'importo dovuto più le spese postali. Per ordinazioni scrivete il vostro cognome, nome, indirizzo e C.A.P. a:

MARINA S.A.S. 417 CAS. POST. 12006 - 00100 ROMA

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO
IL GRASSO E' IL VOSTRO
PEGGIORE NEMICO
DISINTEGRATELO!
CON SLIM, LA PILLOLA

SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sin qui 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

*«Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie...»
Sig. Antonio C.
Macerata*

*«Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola sciogli grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula...»
Sig.na B. Morris
Glasgow*

*«Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho riacquisito di nuovo il sorriso»
Sig.na Margherita L.
Novara*



**SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!**

**IN SOLE
24 ore**

**NOTERETE LA DIFFERENZA DEL
VOSTRO GIRO VITA**

**IN SOLE
48 ore**

**CONSTATERETE LA SORPRENDENTE
DIFFERENZA DI PESO**

**IN SOLI
7 giorni**

PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

**Tagliando da ritagliare e spedire a:
SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA**

desidero perdere 7 Kg. in 10 giorni - dose da 28.000 lire

desidero perdere 13 Kg. in 20 giorni - dose da 38.000 lire

desidero perdere 20 Kg. in 35 giorni - dose da 48.000 lire

Scrivere in stampatello + spese postali

Cognome

Nome

ViaN.

Città

C.A.P. Prov.

ALP 3/95



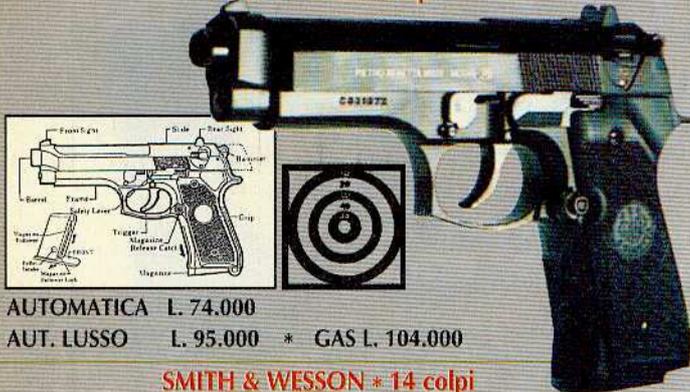
ARMY 95



MODELLI DI MASSIMA PRECISIONE IDEALI PER IL TIRO AL BERSAGLIO

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559C 50.10497/C91 del 25-11-91

BERETTA 92 * 14 colpi



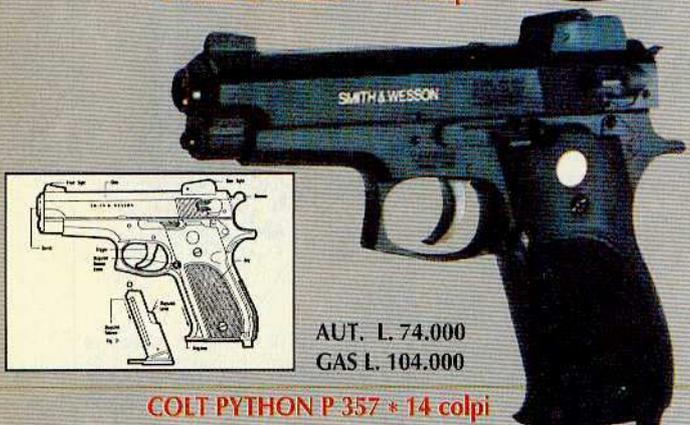
AUTOMATICA L. 74.000
AUT. LUSO L. 95.000 * GAS L. 104.000

BERETTA SPECIAL M 92 S * 15 colpi



Eccezionale riproduzione del modello originale in dotazione alle forze d'ordine statunitensi.
AUTOMATICA L. 80.000

SMITH & WESSON * 14 colpi



AUT. L. 74.000
GAS L. 104.000

COLT GTV 911 * 14 colpi



AUT. L. 74.000
GAS L. 104.000

Il "MUST" dei collezionisti. Perfetta replica della leggendaria COLT.

COLT PYTHON P 357 * 14 colpi



GAS L. 104.000

In metallo a canna lunga con movimento a tamburo.



SCATOLA COLPI SUPPLEMENTARI

Scatola 1800 colpi L. 22.000
BOMBOLA GAS grande L. 20.000

MERAVIGLIOSE ARMI DA COLLEZIONE

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:

02/66981157 - 66980684

OGNI MODELLO SPARA CON MASSIMA PRECISIONE DI COLPI E POTENZA PALLINI CALIBRO 6, FINO A 25 METRI.

Ideale per il tiro a bersaglio e per gli amanti del collezionismo. Sono perfettamente calibrate, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicure e con caricatore estraibile.

Complete di 100 colpi e bersaglio.

Di grande pregio è la leggendaria COLT GOVERNMENT, il "MUST" dei collezionisti, in dotazione all'esercito USA.

Da evidenziare la BERETTA 92 automatica 14 colpi, particolareggiata riproduzione del modello originale in dotazione alle forze USA, a ripetizione automatica, manuale e a gas (con bomboletta per 20 ricambi).

BUONO D'ORDINE - Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i seguenti articoli da me segnati con una crocetta sui quadratini corrispondenti:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> BERETTA autom. 14 colpi a sole L. 74.000 | <input type="checkbox"/> COLT GTV 14 cp. a sole L. 74.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA autom. LUX a sole L. 95.000 | <input type="checkbox"/> COLT GTV GAS a sole L. 104.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA GAS a sole L. 104.000 | <input type="checkbox"/> COLT PYTHON GAS sole L. 104.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA SPECIAL a sole L. 80.000 | <input type="checkbox"/> SCATOLA 1800 colpi sole L. 22.000 |
| <input type="checkbox"/> SMITH & WESSON autom. a sole L. 74.000 | <input type="checkbox"/> Bombola grande GAS sole L. 20.000 |
| <input type="checkbox"/> SMITH & WESSON GAS a sole L. 104.000 | |

Pagherò al postino alla consegna + contrassegno spese di spedizione

NOME/COGNOME _____

VIA _____

CAP _____

LOCALITÀ _____

N. _____

PROV. _____

- Vendita riservata ai maggiori di 14 anni - Soddisfatti o rimborsati

ALP 3/95